

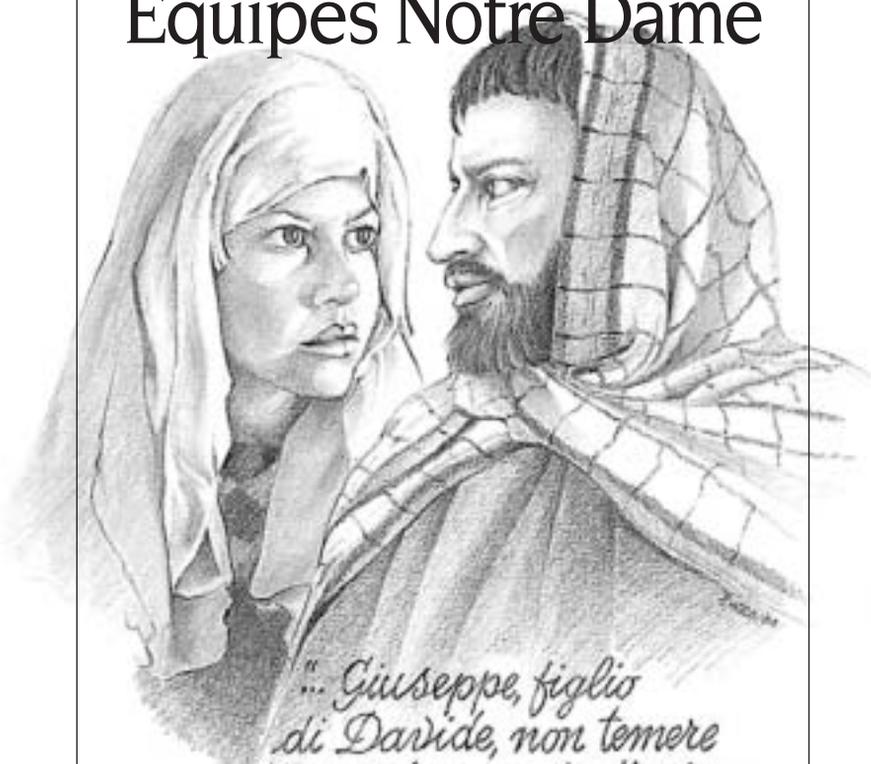
lettera end

periodico bimestrale

127

marzo 2004 aprile

Equipes Notre Dame



*"... Giuseppe, figlio
di Davide, non temere
di prendere con te Maria,
tua sposa..." (Mt 1,38)*

Poste Italiane - Spedizione in A.P. - Art. 2 Comma 20/C

Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. - Torino- n. 2/2004

Taxe Percue

3 Note di redazione

- 5 Caro Jo
- 8 Lettera a Joseph dalla sua Torino 44

9 Corrispondenza ERI

- 9 Misteri dell'alleanza e della comunione
- 11 Vivere l'Eucarestia

13 Notizie dal mondo

- 13 La presa di Bogotà

14 Notizie dall'Italia

- 14 Verbale della riunione di Equipe Italia

19 Formazione permanente

- 19 Tobia e Sara: la forza terapeutica dell'amore
- 23 Famiglia tra problemi e risorse: come sostenerla?

27 Vita di coppia nel quotidiano

- 27 I vantaggi dell'essere coppia oggi
- 30 Cosa resta per la coppia?
- 33 Cosa ci consigliate per iniziare la nostra avventura di sposi?
- 36 Il sicomoro
- 39 Un aiuto nelle varie stagioni della vita coniugale
- 41 Equipe Valle Imagna, due anni dopo
- 45 Una sera d'estate...
- 47 Custodiamo la bellezza del nostro amore
- 50 Bilancio di una giovane équipe

- 53 La nostra esperienza di équipe: 4 anni di cammino

56 Dalle Equipes

- 56 Monsignor Galliano, un giovane novantenne
- 57 Abbiamo un sogno: un Settore in Sardegna
- 59 La candela è accesa

62 Dagli Equipiers

- 62 Una grande sete
- 64 End... non è che l'inizio
- 66 Oggi devo fermarmi a casa tua

67 Ricordi

- 67 La scomparsa di Silvio Quaggiotti
- 68 Preghiamo per Guido



Scuola piemontese

Madonna con il Bambino

Lettera END

Periodico bimestrale
della "Associazione Equipes Notre
Dame"

Amministrazione e Redazione

Via San Domenico,45
10122 Torino
tel. 011.5214849
fax 011.4357937
www.equipes-notre-dame.it

Direttore responsabile

Luigi Grosso

Equipe di redazione

Carla e Roberto Vio
Anna e Sergio Bozzo
Paola e Sandro Coda
Maryves e Cris Codrino
Cinzia e Sergio Mondino
Don Ermis Segatti

Progetto grafico

Sergio Bozzo

Traduzione dal francese

Maryves e Cris Codrino

Stampa

Litografia Geda
V. Fr.lli Bandiera, 45 - Nichelino (To)

Reg. n.3330 del Trib. di Torino
il 4/10/1983

Numero 127
marzo - aprile 2004



Spedizione Lettera n.126
20 gennaio 2004
Chiusura redazionale Lettera 127
7 marzo 2004

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto. E quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io" (Gv 14,1-3).

Nel pieno della preparazione di questo numero della nostra Lettera, la sera di martedì 24 febbraio giungeva la notizia che il Padre aveva, improvvisamente e inaspettatamente, richiamato a Sé Joseph Lee, dal 2002 responsabile con la moglie Emanuela della Super-Regione Italia.

Le vite di noi della Equipe di Redazione si sono per tanti anni variamente e intensamente intrecciate con quelle di Emanuela e Joseph. Per le tante coppie giovani e per tutti coloro che non hanno avuto l'opportunità di incontrarli in qualche Sessione nazionale o durante il loro zig-zagare per l'Italia durante i vari servizi, due brevi parole sulla loro intensa vita.

Joseph è nato 59 anni fa, nella lontana regione cinese di Fulkien, da famiglia cattolica. A 20 anni Jo approda in Italia dove completa i suoi studi in medicina e dove conosce e sposa nel 1976 Emanuela, che gli ha donato Stefano (27 anni) e Alessandro (23 anni).

Dal punto di vista professionale, Jo ha voluto mettere a disposizione quanto aveva imparato dal padre, anche lui medico, praticando l'agopuntura. Pochi anni fa aveva fondato una associazione per la diffusione della cultura cinese.

Tutta l'Equipe di Redazione si stringe con un intenso abbraccio attorno a Emanuela, Stefano e Alessandro, nella certezza, non retorica, che Jo continuerà a essere presente nel nostro Movimento.

Con questo numero 127 della Lettera END iniziamo il Piano Redazionale 2004, la cui struttura completa è stata presentata nel numero scorso. Il tema portante è *uno sguardo di coppia... su un mondo che cambia*; in questo mondo che cambia, le coppie cristiane, e in particolare quelle delle Equipes, vogliono essere annunciatori di speranza.

Dopo un periodo di relativa stasi negli anni ottanta e nei primi anni novanta, nel nostro Movimento stanno entrando nuove équipes, molte delle quali formate da coppie giovani, che sono proprio la prima "finestra" su un mondo che cambia.

La rubrica *Vita di coppia del quotidiano* raccoglie le numerose e intense testimonianze di coppie giovani che ci hanno aperto le porte delle loro case. Ma le pagine della nostra Lettera sono quelle che sono, e certamente le coppie giovani che avrebbero qualche cosa da dire sono molte, molte di più.

Uno degli scopi della nostra Lettera è aumentare la **comunicazione**, che è strumento di comunione. Non esiste comunione vera, né comunione autentica fra gli uomini, se le esperienze interiori non sono "raccontate"; c'è bisogno di segni esteriori storicamente riscontrabili, in modo che la coscienza e la vicenda dei singoli diventi coscienza e storia di molti. Allora facciamo a tutti una proposta: chi ha voglia di scrivere su questo tema (e anche sui prossimi proposti dalla Lettera), lo faccia, ci doni la sua esperienza. Anche se le pagine della Lettera sono limitate, lo spazio sul sito internet è molto più ampio.

Per la rubrica **Formazione Permanente**, Padre Angelo Epis, che dal 1998 al 2003 è stato Consigliere Spirituale di Equipe Italia, inizia un percorso che ci seguirà per alcuni numeri della Lettera. Entreremo con lui nelle case di alcune figure emblematiche di coppie nella Bibbia, cercando di capire che cosa dicono queste figure nella realtà attuale. Per le coppie giovani la casa che ci ospita è quella di Tobia e Sara.

Don Paolo Mirabella, docente di Teologia morale a Torino e referente regionale del Piemonte per la pastorale familiare, ci aiuta invece a capire quali sono i problemi attuali delle coppie giovani, e ci indica alcune tracce su come sostenerle.

Caro Jo,
la tua scomparsa ha lasciato tutti attoniti e sbigottiti. Ancora non siamo capaci di elaborare quanto è accaduto e quanto ci sta accadendo.

Come sempre la morte unita in maniera sottilissima alla vita ci coglie all'improvviso e mai preparati a sufficienza per attutire il colpo. Il nostro dolore è grande e il nostro cuore sanguina per questo, forse il tempo potrà medicare questa ferita, ma ora non capiamo.

La tua persona discreta e rispettosa, sempre in ascolto e attenta agli altri, ci ha rivelato la profondità, la serenità e la saggezza del tuo spirito. Nei tuoi brevi discorsi, sempre molto calibrati, ci hai comunicato la tua grande fede, la tua capacità di accogliere e di sentirti accolto, di amare e di essere amato.

Ultimamente ti abbiamo sentito particolarmente vicino nelle nostre messe in comune e tutti noi abbiamo goduto di

queste confidenze arricchendo la profonda amicizia che ci unisce.

Caro Jo, la tua presenza è stata per noi un grande dono; siamo disorientati al pensiero della tua assenza, anche se la fede ci indicherà come continuare a perseverare, nella quotidianità, nel lavoro cui siamo chiamati. Hai speso tante energie, con la tua Emanuela, a favore del Movimento e di tante coppie.

Hai amato molto e siamo certi che continuerai a farlo in modo diverso, ma ancora più grande, perché ormai sei nella pienezza totale e nell'amore di Dio Padre. Continua ad amare Emanuela con quella dolce attenzione che hai sempre avuto per lei e sostieni i tuoi ragazzi nelle scelte che la vita li chiamerà a fare perché possano ancora pregare con te e magnificare le grandi cose che si compiranno in loro. Un lungo affettuoso e fraterno abbraccio da Equipe Italia con tutti gli équipiers...

Vogliamo farvi dono dei pensieri che Joseph ci ha comunicato dopo l'ultima riunione di Equipe Italia svoltasi nel Settore di Altamura-Potenza. Al suo rientro a casa ci scriveva così:

Carissimi Amici di Equipe Italia,

Seguendo il pensiero di qualcuno di voi sul loro sentirsi accolti in Equipe Italia, sento il bisogno di esprimere anch'io la mia gratitudine. Emanuela non voleva accettare questo servizio per una serie di ragioni, anch'io non volevo e per un motivo non modificabile: questa strana faccia che non è nemmeno italiana. Devo dire che dopo un anno di tranquillo "no", in un momento di normale e innocua conversazione, Carlo Volpini mi ha toccato un "nervo" sensibile (non ricordo le esatte parole, ma il senso era questo): "E' proprio questa la sfida. Vuoi mica dire che gli équipiers italiani non hanno ancora questa maturità? Altri paesi multietnici, anche se forse lo desiderano, non riescono ancora esprimere questo valore evangelico. Noi saremo i primi. Mi piacerebbe vedere le facce nell'incontro del College. Son sicuro che gli amici italiani ti accetteranno...".

La sfida, il Vangelo, la responsabilità, l'affetto degli équipiers... da allora diventarono una sana inquietudine interiore per me. Forse in alcuni momenti mi sono sentito pure un ingrato, un traditore verso un paese che non solo mi ha ospitato per la maggior parte del tempo della mia vita (quasi 40 anni), non solo mi ha dato la possibilità di fare l'esperienza END, ma ha anche dato una delle sue migliori figlie per una nostra condivisione di vita.

Allora... bene, in questa coppia, c'è almeno una faccia autenticamente italiana (e che faccia! anche se ha un caratteraccio), e poi, anche se culturalmente sono bifronte, credo che ormai il mio cuore batte con un ritmo italiano.

E così, fin dal primo momento, mi sono sentito affettuosamente accolto. Rivelo raramente questo sentimento. Avevo paura di essere retorico, ma ora vi dico serenamente: grazie!

Joseph

(Emanuela dorme già, ma conosce bene queste mie cose).

Martedì 3 febbraio, alle 3 e un quarto del mattino.

"Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna". (Mt 19,29)

Non ho la presunzione di dire che abbiamo lasciato chissà che per seguire Lui, ben altra cosa è il porsi alla Sua sequela, ma le volte in cui abbiamo lasciato la nostra casa ed i nostri cari per percorrere insieme a voi questo cammino di fede in coppia, abbiamo ricevuto "cento volte tanto" in nuove case che si spalancavano e ci accoglievano, in nuovi amici, in nuovi fratelli.

Siamo tutti "stranieri" su questa terra, ma Jo in questo contesto sociale e storico lo era un pò di più...lui ha ricevuto il dono di trovare qui "una tenda", un luogo di sosta nel cammino, ed in questo momento in cui non

trovo parole adatte, vi dico solo un semplice, commosso, grazie.

Vi ho (vi abbiamo) ritrovato tutti stretti attorno a noi nel momento del dolore. Nei pensieri e negli affetti che mi hanno in questi giorni accompagnato e che custodiranno con me (con noi) la memoria di Jo, ritrovo già un briciolo di quella eternità che ci è stata promessa.

E vorrei ancora con voi pregare per tutti gli "stranieri", che vivono, soffrono e muoiono nella solitudine, senza il conforto di un abbraccio.

Perdonatemi se mi servo della Lettera per dirvi queste poche cose, ma davvero non riesco ad immaginare un altro mezzo per dire a tutti ed a ciascuno quanto la vostra vicinanza e le vostre preghiere siano state fondamentali, e mi (ci) abbiano sostenuto come una vera rete d'amore.

Un abbraccio

Emanuela Lee con Stefano e Alessandro

lettera a Joseph dalla sua Torino 44

Caro Joseph, in questo momento stiamo immaginando tutte le espressioni che farai quando leggerai questa lettera: come un bambino sorpreso per un regalo inaspettato sgranerai gli occhi e stupito chiederai "per me"? Poi però subito dopo piegherai leggermente il capo e ti schermirai con un timido sorriso: "no, non è il caso", ma insistiamo e allora, semplicemente, ci dirai: "grazie".

Comunque hai ragione ad essere stupito, perché normalmente è solo a Natale che ti scriviamo, anzi, che vi scriviamo, a te e a Emanuela e se lo facciamo adesso è solo perché non ci hai dato il tempo per parlarti e dirti alcune cose che ci stanno particolarmente a cuore.

Per prima cosa vogliamo ringraziarti per l'affetto, la disponibilità e il conforto che ci hai sempre dato e che, siamo sicuri, continuerai a darci, poi desideriamo ricordare i momenti allegri passati assieme con noi della Torino 44, e con altri amici dell'équipe, in particolare un carnevale... ti ricordi? E poi altri, diversi, molto intensi e commoventi dove tante volte abbiamo condiviso le lacrime. Perché

tu Joseph hai la straordinaria caratteristica di avere contemporaneamente l'ingenua simpatia di un bambino e la saggezza del vecchio taoista; forse questo è dovuto a quel mix del tuo essere orientale unito a quel po' di occidente che hai assimilato da Emanuela.

Siamo anche convinti che il tuo amore per Emanuela abbia influito (beneficamente) sul tuo carattere, così come quello di Emanuela per te, assieme alla sua forza d'animo, sia riuscito a farti vincere tante timidezze, tante ritrosie, così da riuscire a costruire con lei quello che avete costruito... non ti meravigliare, ne vuoi un esempio? Stefano e Alessandro. Ne vuoi un altro? L'amore di tutti quelli che vi hanno conosciuto anche solo per breve tempo, in équipe e al di fuori dell'équipe.

Basta, ora smettiamo, avessimo potuto dirti queste cose a voce saremmo stati più chiari ma non ce ne hai dato il tempo, comunque sappiamo che riuscirai a leggere anche quello che non siamo riusciti a scriverti.

Ciao Jo', continua a volerci bene e... arrivederci.

misteri dell'alleanza e della comunione

Priscilla e Jean- Louis Simonis - ERI

Cari amici, oggi viviamo il tempo della Nuova ed Eterna Alleanza!

Si, da circa duemila anni rinnoviamo ogni giorno l'alleanza che Dio ha sigillato con il Suo popolo nel sangue del Suo unico Figlio. Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia commemoriamo questa alleanza nuova ed eterna. Da allora, e contrariamente alle alleanze dell'Antico Testamento, Dio non ne ha più proposte altre al suo popolo eletto. Per di più, e ce lo dice Gesù stesso quando parla dell'offerta viva che si propone di fare con il Suo corpo e con il Suo sangue, questa volta si tratta di una alleanza eterna.

E' questo che ci tocca in modo particolare al momento di scri-

vere questa lettera. Una alleanza eterna! Che non sarà mai ritrattata! Un'alleanza perfetta!

Anche noi possiamo interrogarci: come vi rispondiamo, visto che viviamo ancora oggi in questa alleanza? Essa è presente nel nostro cuore? O noi siamo "gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie" che non vuole riconoscere l'Alleanza e sempre oppone "resistenza allo Spirito Santo, come i nostri padri?" (Atti 7, 51)

Come coppie cristiane siamo inseriti nel quadro dell'Alleanza. Abbiamo stretto un patto con il Signore al

momento dello scambio del nostro consenso. La vera che portiamo al dito ne è il segno.



Tilman Riemenschneider

Ultima cena

“
fate questo in
memoria di me”,
significa proprio
che dobbiamo
donarci l'un
l'altro come
Cristo
si è donato

Rivolgendosi ai responsabili del Movimento nel gennaio del 2003 a Roma, il Papa ha esortato le coppie delle équipes “a pescare la loro forza nella Eucaristia, fonte del matrimonio cristiano e modello per il loro amore”.

Quando nella celebrazione eucaristica il sacerdote pronuncia “fate questo in memoria di me”, noi non possiamo non entrare nel mistero di comunione tra Dio e l'umanità, tra il Signore e la nostra coppia.

Fate questo in memoria di me, significa proprio che dobbiamo donarci l'un l'altro come Cristo si è donato, corpo e sangue. Per amore si è offerto interamente, sigillando così un legame indistruttibile.

È in questo dono totale che l'alleanza “esiste”, e nel quale essa dimora eternamente. Mentre per il “mondo” la morte trionfa, per noi cristiani, Cristo

ci dà la vita attraverso la Sua risurrezione. Se tutte le alleanze di Dio con il suo popolo sono portatrici d'amore, di vita e di speranza, la nuova alleanza apre alla vita eterna fino al Suo ritorno.

Possiamo dire, quindi, come San Paolo: “La nostra capacità viene da Dio, che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita”. (2 Cor 3-6)

Così, cari amici, vi esortiamo, riprendendo le parole del Papa, a ritrovare nella celebrazione regolare dell'Eucaristia “l'audacia necessaria per l'accoglienza, per il perdono, per il dialogo e per la comunione dei cuori” (Udienza pontificale ai responsabili del Movimento, Roma 20 gennaio 2003).

Vi abbracciamo calorosamente e vi ricordiamo nella nostra preghiera.

vivere l'Eucarestia

Padre François Fleischmann, Consigliere Spirituale ERI

Nel suo discorso alle Equipes, nel gennaio 2003, il Papa lega fortemente la vita e l'impegno delle coppie alla partecipazione alla Eucaristia: “Mistero d'alleanza e di comunione, l'impegno degli sposi li invita a trarre la loro forza dall'Eucaristia, “fonte del matrimonio cristiano” (Familiaris Consortio n° 57) e modello per il loro amore. In effetti, i diversi momenti della liturgia eucaristica invitano gli sposi a vivere la loro vita coniugale e familiare sull'esempio di quella di Cristo, che si dona agli uomini per amore. Essi troveranno in questo sacramento l'audacia necessaria per l'accoglienza, per il perdono, per il dialogo e per la comunione dei cuori” (n° 4).

Queste riflessioni di Giovanni Paolo II fanno pensare all'insistenza di Padre Caffarel sui legami tra la vita della coppia sposata e l'Eucaristia. In aggiunta all'esortazione del Papa, vi propongo di rileggere qualche passaggio ripreso dal numero speciale dell' *Anneau d'Or* intitolato “Il Matrimonio questo grande Sacramento” (anno 1963), dove il nostro fondatore invitava a riflettere sul senso della pratica eucaristica nella vita delle coppie. “L'unione tra due esseri, lo sapete bene, vale per quello che mettono in comune.

Ora voi che traete dall'Eucaristia la vita stessa di Cristo, è proprio questa vita che dovete mettere innanzitutto in comune. Questa vita è in voi stessi, è una gioiosa conoscenza del Padre, sorgente d'amore filiale. Ma essa è anche amore delle creature, di tutte le creature: l'ammirazione, la pietà, la tenerezza del Signore vi abita. E dal momento che è volontà di Dio che vi amiate l'un l'altro con un amore privilegiato, l'amore per il vostro coniuge è il primo ad essere trasformato dalla grazia dell'Eucaristia. Essa gli dà purificazione, affinamento, rinnovamento di vita. Essa vi porta a desiderare, per colui che amate, molto di più di quello che ambiscono gli sposi più innamorati, ma che ignorano la promessa di Cristo, cioè l'amore e la gioia di Dio, la Santità” (pag.254).

Più avanti Padre Caffarel va all'essenziale del senso della comunione con Cristo: “L'atto attraverso il quale Cristo si è offerto una volta per tutte sul Calvario esprimeva un suo stato d'animo profondo, l'essenza della sua vita interiore, il suo dono al Padre, gioioso e permanente, sempre attuale. Se Cristo rinnova questo atto nella Messa, se vi chiama per parteciparvi, è perché vuole che il Suo sacrificio penetri nelle profondità carnali e spirituali della vostra coppia, al fine di creare in voi uno stato d'a-

nimo permanente di offerta al Padre" (pag.261).

Quando il Papa evoca "le differenti fasi della liturgia eucaristica", ci ricorda anche che la tavola della Parola è inseparabile dalla tavola del Pane di Vita. Qui possiamo ricordarci del Padre Caffarel quando esortava le coppie a gustare la Parola di Dio come vero nutrimento: Cristo ha detto: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna" (Gv 6,54). Ma ha detto anche in termini pressappoco identici: "Chi osserva la mia Parola (cioè la legge e la medita)

“
di ritorno nelle
vostre case,
apparecchiate
due tavole:
l'una con il
nutrimento
per il corpo,
l'altra per il
nutrimento della
Sacra Scrittura

non conoscerà mai la morte" (Gv 8,52).

Perché le coppie cristiane non manifestano la stessa venerazione verso il Vangelo e verso l'Eucaristia e lo stesso zelo nel ricorrervi?

San Giovanni Crisostomo, rivolgendosi ai suoi fedeli, domandava che a casa loro fossero sempre servite due tavole: "Di ritorno nelle vostre case, apparecchiate due tavole: l'una con il nutrimento per il corpo, l'altra per il nutrimento della Sacra Scrittura" (pag. 235).

Mi spiacerebbe aggiungere oggi altri commenti a questi testi.



la presa di Bogotá

Clarita y Edgardo Bernal Fandiño
Coppia responsabile
Regione Centro della Colombia

All'inizio dell'anno 2003 è nata un'idea nelle équipes di Bogotá (Colombia); idea che all'inizio si proponeva di creare diffusione del Movimento in ciascuna delle parrocchie a cui appartengono gli équipiers. Però dopo una profonda riflessione è stata presa la decisione di non dare la priorità alla creazione di nuove équipes, ma di offrire una testimonianza cristiana di ciò che ha significato l'appartenenza al Movimento nella nostra vita di coppia; nello stesso tempo di aiutare le coppie a prendere coscienza della loro appartenenza alle Equipes Notre Dame, della forza del lavoro in équipe e della necessità di proiettarsi al di là della nostra équipe di base. Fu così che la formazione di nuove équipes fu considerata semplicemente come un eventua-

le risultato.

A questo fine sono stati creati dei corsi di formazione per coppie pilota, sono stati preparati dei gruppi di coppie informatrici, delle équipes d'informazione di preti consiglieri spirituali, sono state fatte delle riunioni per la diffusione. Tutto questo nuovo lavoro l'abbiamo chiamato "la presa di Bogotá"; nello stesso tempo gruppi formati da due coppie erano presenti nelle parrocchie in tutte le messe domenicali. Dopo la presentazione fatta dal celebrante queste coppie davano una breve testimonianza di vita nel Movimento delle END.

Oggi dopo otto mesi dalla già storica presa di Bogotá ecco il risultati in cifre di questo lavoro: 45 équipes partecipanti di Bogotá. 200 coppie partecipanti.

68 parrocchie visitate (20% delle parrocchie della città).

380 coppie iscritte per essere informate.

20 nuove équipes formate fino ad oggi (settembre 2003, in media 6 coppie per équipe).

36 coppie integrate nelle équipes già formate.

14 nuovi Consiglieri Spirituali.

La totalità delle coppie iscritte sono state informate in riunioni a casa degli équipiers e tra le coppie che hanno manifestato l'interesse ad entrare nel Movimento ne restano ancora 45 da collocare.

Rendiamo grazie al Signore e alla Vergine Maria per i frutti che questa iniziativa ci ha dato; questa iniziativa è stata presa come modello in altri Settori della Regione adattandoli alle esigenze particolari di ogni luogo.

verbale della riunione di Equipe Italia

Altamura - 30 Gennaio - 1 Febbraio 2004

Per questo incontro si è scelto il neonato Settore di Altamura-Potenza, della Regione Sud-Est, dove ci siamo dati appuntamento venerdì 30 gennaio ospitati dagli stessi responsabili, Mariolina e Lorenzo Lorusso, che hanno generosamente messo a disposizione la loro casa e, validamente coadiuvati, ci hanno colmato di attenzioni in un clima di fraternità. Esprimiamo ancora una volta un vivo ringraziamento a loro e a tutto il Settore che ci ha ospitati. Purtroppo non eravamo al completo: Padre Salvatore era già impegnato con un altro "gregge".

Abbiamo iniziato con la cena e la consueta messa in comune, momento che si rivela sempre caratterizzato da un profondo ascolto e da una condivisione autentica.

L'incontro è ricominciato la mattina del Sabato con la preghiera, molto intensa e partecipata, seguita da un interessantissimo scambio di riflessioni sul tema di studio, e quindi dagli argomenti all'ordine del giorno. Per prima cosa abbiamo cercato di mettere a punto gli ultimi dettagli per l'organizzazione delle prossime Sessioni, dedicandoci poi a lungo all'ascolto delle situazioni regionali; ne riportiamo qui solo un piccolo

"distillato", per ovvi motivi di spazio.

Nord Ovest A

Collegialmente completato il processo di "regionalizzazione" di una serie di attività e competenze che, tipicamente, sono compito dei Settori: organizzazione integrata di 3-4 ritiri spirituali all'anno (aperti a tutti, a prescindere dal Settore di appartenenza), unificazione del Sito Internet (regionale e non più settoriale), del corso per Coppie Pilota e dell'incontro dei Consiglieri Spiritualisti. Lo scopo è quello di dare maggiore profondità e qualità ai momenti ed alle attività comuni, creare maggior scambio tra le équipes di base e sfruttare meglio le "risorse umane" a disposizione. Certamente questa impostazione sta funzionando bene in una Regione, come appunto questa, di piccole dimensioni, ad alta densità di équipes e con una lunga storia nel Movimento; difficoltà indubbie si presenterebbero in Regioni più vaste e disomogenee. In Equipe Regionale sono state anche fatte una serie di considerazioni, sulla partecipazione alle recenti giornate di Settore ed alle "équipes miste" ad esse collegate, che meritano un approfondimento di riflessio-

ne sullo spirito con il quale si partecipa a questi eventi, che sono collegati ed unitari e vengono invece percepiti come alternativi, e sulle perplessità che ancora suscita, in alcuni, la scelta di tematiche sociali giudicate estranee alla spiritualità di coppia.

Sempre più evidente inoltre il divario tra le équipes storiche, partecipi e disponibili ai servizi, aperte ed attente al sociale, ma con problemi legati all'età che avanza, e le équipes di nuova formazione, molto concentrate all'interno del loro gruppo ma poco comunicative delle loro pur bellissime esperienze perché, di fatto, non partecipano molto ai momenti comuni e stentano ad accettare i servizi all'interno del Movimento. L'attenzione è stata quindi focalizzata, oltre che sulla qualità dei pilotaggi, anche sulla modalità di ingresso nel Movimento, come importante momento di presa a carico da parte di Collegamenti e Settori.

Nord Ovest B

Nella Regione non ci sono novità rilevanti rispetto alle notizie precedenti: nei Settori si sta lavorando alla preparazione delle giornate di Settore, all'organizzazione dei ritiri spirituali, delle giornate di collegamento, alla preparazione degli incontri con i consiglieri spirituali. All'ultima riunione dell'Equipe Regionale erano presenti anche le coppie DIP (diffusione, informazione pilo-

“
anche questa
volta abbiamo
ragionato a
lungo per
produrre e
organizzare
una Sessione
di qualità
”

taggio), che erano state invitate perché mettesse in comune il loro lavoro al fine di riflettere insieme sulle motivazioni, i valori, i progetti e la prassi di diffusione nella Regione. Dalla condivisione di questi scambi e riflessioni è nata l'idea di preparare per il prossimo anno una mini-sessione su diffusione e pilotaggio. L'Equipe Regionale sta riflettendo inoltre sul documento che tratta della collegialità nelle END.

Un gruppo di coppie sta visionando il materiale sul Sacramento e sul Sacramento del Matrimonio - a suo tempo prodotto dall'équipe di servizio "Aquila e Priscilla" - nell'intento di ricavarne un tema di studio che si spera possa essere pronto per Settembre. Prosegue la diffusione del Movimento in Sardegna e a giorni partirà in pilotaggio una nuova équipe.

Nord Est A

In Regione non vi sono particolari problemi ed il clima nell'Equipe Regionale è buono: si cerca di privilegiare il rapporto tra le coppie responsabili anche con incontri d'amicizia per favorire la conoscenza ed il sostegno reciproco. Nella Regione si sta concentrando sempre più l'attenzione sul significato dei vari servizi, cercando di mantenere una "formazione permanente" sia con temi di studio nelle Equipes di Settore e di Regione, sia con la proposta di Sessioni regionali a hoc.

Resta anche in questa, come in altre Regioni, la difficoltà di "vivere" il Movimento partecipando ai momenti allargati (Sessioni nazionali, regionali, etc.). Occorre sempre fare i conti con le diverse realtà delle coppie, ma perdere occasioni di confronto e approfondimento sul nostro essere coppia cristiana è un vero peccato! Per ciò che concerne l'organizzazione, si pone particolare attenzione alla gestione futura del Settore di Milano, che ha raggiunto dimensioni numeriche e territoriali molto ampie, ed alla successione nei servizi (sono infatti in scadenza due responsabili di Settore, ed i responsabili regionali con il consigliere spirituale).

Nord Est B

Molti Settori hanno organizzato l'incontro per le Coppie Responsabili d'équipe sulla base del documento scritto da Equipe Italia per le minisessioni dell'anno scorso. Pare sia risultato una buona base per il confronto.

Quest'anno l'Equipe Regionale ha deciso di incontrarsi, durante le proprie riunioni, la sera del sabato con tutta l'Equipe del Settore ospitante, chiedendo alle coppie di collegamento di fare il punto sulla situazione. L'intenzione è di creare un momento di verifica e di stimolo riguardo al funzionamento delle Equipes di Settore: mentre infatti alcune funzionano ottimamente in

“
 *sul tavolo
 vengono poste
 alcune questioni:
 possibili divisioni
 di alcuni Settori
 e forse eventuali
 accorpamenti di
 altri*
 ”

un buon clima di collegialità, altre devono ancora trovare il proprio ritmo e prendere coscienza piena della propria funzione. Lo scambio di idee ed esperienze con coloro che sono intervenuti agli incontri è stato utile.

Ci sono poi due iniziative in cantiere: la prima si propone di far incontrare le coppie che si occupano di diffusione e pilotaggio nella Regione, per avviare un confronto; la seconda, di lanciare una minisessione regionale (nel 2005), cui invitare una coppia per équipe, per affrontare il tema dell'apertura e della comunicazione di ciascuna équipe nei confronti delle altre, chiedendo una riflessione sul valore dell'apertura al Movimento e sulle forme per realizzarlo.

In parecchi Settori (Brescia, Padova, Verona) sono in corso pilotaggi con coppie giovani che danno la sensazione che lo spirito END si diffonda e si rinnovi. Qualche difficoltà a trovare una coppia che sostituisca gli attuali responsabili di Settore in scadenza a Verona e a Brescia. Per gli altri servizi la disponibilità non manca: forse quello di Coppia Responsabile di Settore viene immaginato più gravoso di quanto in effetti non sia.

Centro

In questa Regione si evidenzia particolarmente la varietà e la differenza tra i vari Settori. Alcuni piccoli e/o

dispersi sul territorio, altri grandi ed in continua crescita che cominciano ad accusare difficoltà per l'elevato numero di équipes che li compongono.

La Regione è attualmente composta da nove Settori e, prima di pensare ad un eventuale, ulteriore aumento numerico dovuto agli sdoppiamenti, che potrebbe comportare anche una diversa organizzazione della Super Regione Italia, occorre fare molto bene il punto della situazione, per razionalizzare il tutto ed evitare di disperdere energie preziose. Una riflessione su questo argomento sarà perciò oggetto di uno dei prossimi incontri di Equipe Italia. In tutti i Settori fioriscono iniziative, in particolare riflessioni sui servizi, giornalini di Settore...

Particolarmente incoraggiante l'invito ricevuto da qualche Vescovo ad intensificare la diffusione del Movimento: sarà un exploit?

Comunque i due Settori delle Marche si stanno "attrezzando": hanno infatti già avviato un corso DIP (diffusione, informazione, pilotaggio). Alcuni pilotaggi in corso anche nei Settori più piccoli e territorialmente più isolati.

Sud Est

La vitalità del Movimento in questa Regione è discreta, e i vari Settori cercano di fare una diffusione...lenta ma di qualità, trovandosi tra l'altro spesso ad affrontare il problema della scarsità di consiglieri spirituali. La divisione

“
 *in équipe
 regionale un
 accento
 particolare è
 stato posto
 sull'importanza
 del collegamento*
 ”

del Settore Puglia A (Bari e dintorni), che ha generato il Settore Altamura-Potenza, è ormai una realtà operante a pieno ritmo e pare che abbia portato una ventata di aria nuova nella zona. In tutti i Settori le attività tipiche del Movimento si stanno svolgendo con un buon impegno.

Sud Ovest

Realtà regionale molto variegata, e non solo per estensione di territorio, vede in questi ultimi anni una vera e propria esplosione del Movimento in Campania, grazie ad una capillare opera di diffusione nonché al coinvolgimento di molti sacerdoti e religiosi. Questo Settore dovrà ora convogliare le forze nel consolidare le équipes esistenti, che sono, per la maggior parte, formate da giovani coppie.

In Calabria e Sicilia invece, nonostante l'impegno profuso, si fatica a far sviluppare il Movimento per obiettivi difficoltà socio-ambientali, che riguardano anche la Chiesa locale. In tutti i Settori si stanno svolgendo le attività programmate; particolarmente ricco di iniziative e stimoli l'Intersettore Romano. In Equipe Regionale un accento particolare è stato posto sull'importanza del collegamento, e su qualche problema del pilotaggio, a volte un po' troppo personalizzato. Altra problematica emersa, ma sentita anche in altre zone, sembra essere lo scarso senso del Movimento (percepito come realtà lontana e poco interessante) delle équipes giovani, che

poco partecipano ai momenti comunitari. Si cercherà di sondare le cause di questo atteggiamento, anche per far emergere bisogni e necessità cui siamo chiamati a rispondere.

Ascoltando, discutendo e riflettendo sulle varie problematiche regionali, concordiamo sul fatto che è necessario cercare sempre l'equilibrio tra la grande ricchezza di creatività

diverse presenti sul nostro territorio, che vanno incoraggiate, e la necessità di richiamarsi continuamente al metodo e alla sua profondità, per non correre il rischio di creare delle esperienze che nulla hanno a che fare con la ricerca di una spiritualità di coppia.

Alle diciotto gli amici di Altamura ci vengono a prelevare per andare a Fornello, una piccola parrocchia di campagna, presso la quale avrà luogo la celebrazione eucaristica e l'incontro con il Settore e...con gli équipiers arrivati da Potenza, da Bari e da Bitonto.

Clima indimenticabile, partecipato e commovente, con una menzione particolare al celebrante Don Saverio (Consigliere Spirituale del Settore) ed ai cantanti, veramente coinvolgenti.

Durante l'incontro, oltre alla consueta presentazione reciproca, vengono proiettati, con l'ausilio del video e di Ugo Marchisio che li ha "confezionati", gli ultimi dati sul Movimento nazionale ed internazionale. Dopo la solita "cena sobria" (quando mai?!), abbiamo avuto un interessante scambio con Padre

“
si affrontano con piglio deciso la preparazione di nuovi temi di studio, il ruolo della coppia di collegamento
”

Si affrontano con piglio deciso la preparazione di nuovi temi di studio, il ruolo della coppia di collegamento, le problematiche relative alla carenza di consiglieri spirituali, ecc.

Tocchiamo con mano quante e quali sollecitazioni, proposte, quesiti ci arrivano dai Settori, e ci adoperiamo a suggerire soluzioni, strategie, percorsi possibili, convinti sempre più che nell'impegno del servizio condiviso sia racchiuso un grande dono.

Ormai il pranzo prima della partenza è già sulla tavola e un gran senso di rilassamento si impadronisce di tutti noi: "anche questa è fatta" verrebbe da dire. Ma siamo consapevoli che è solo un pezzo di cammino, e che ancora tanto ne percorreremo insieme, dentro e fuori dal servizio.

Gli amici Altamurani ci deliziano coi loro manicaretti; con la bocca ancora piena cominciamo a salutare: è il momento degli abbracci.

Fuori c'è un bellissimo pomeriggio d'inverno, sole e freddo secco, e ognuno riparte per tornare a casa. Di casa in casa.

Stefano Titta, Consigliere Spirituale di Regione, per parlare di un progetto eventuale di diffusione in Albania. Mai dire mai....

Poi un giusto e meritato riposo nelle case di chi ospitava.

Domenica mattina, dopo la preghiera delle lodi, si riprende subito con gli argomenti all'ordine del giorno, anche per via degli orari dei voli di rientro, che non lasciano molto margine.

Tobia e Sara: la forza terapeutica dell'amore

Padre Angelo Epis - Reggio Calabria 5

Edna disse a Tobia: *"Figlio e parente carissimo, che il Signore ti riconduca a casa e possa io, finché vivo, vedere i tuoi figli e quelli di mia figlia Sara prima di morire! Davanti al Signore ti affido mia figlia in custodia. Non contristarla in nessun giorno della sua vita. Figlio, va' in pace. D'ora innanzi io sono tua madre e Sara è tua sorella. Possiamo tutti insieme avere buona fortuna tutto il tempo della nostra vita!"* . (Tobia 10, 13).

Entriamo nella casa di Raguele e Edna mentre prendono congedo da Tobia e Sara che si apprestano a tornare da Tobi e Sara. Tre storie di famiglie alle quali guardiamo per riscoprire la speranza che ogni giovane coppia suscita iniziando il suo cammino. Una storia d'amore che inizia e poi si consolida con la benedizione del matrimonio è sempre annuncio di speranza

per la società intera.

Come Tobia e Sara, non siamo, tuttavia, fuori dalle vicende storiche personali e comunitarie che viviamo ogni giorno. Mentre scrivo e rileggo queste note giungono le notizie che hanno colpito tutti noi nelle settimane scorse: la morte di Joseph, la strage di Madrid, la sofferenza e morte di amici, le stragi quotidiane... Il cuore si stringe e il pensiero va anche alle tante altre storie di dolore che segnano la vita di ciascuno di noi. Vi sono anche notizie che danno speranza e forza per continuare un cammino di impegno e di cambiamento.

Soprattutto sta davanti a noi la Pasqua, la risurrezione di Gesù punto fermo e sicuro di riferimento per ogni nostra storia.

Le situazioni di dolore, di speranza e di gioia ci conducono nella storia di Tobi raccontata dal libro di



Tobia.
L'anziano padre vive le domande drammatiche che tutti noi andiamo ponendoci, ma traccia anche il percorso per crescere nella speranza. Tobi è il giusto in crisi: perché camminare nella giustizia, se poi al giusto capitano disgrazie e difficoltà come agli empi? E ancora quale speranza per un giovane figlio chiamato a guardare il futuro privo dell'aiuto del padre e della presenza sicura di una comunità?

Il mio bene è Jahwè.

I nomi Tobi e Tobia significano: il mio bene è Jahwè. Essi ribadiscono in tutto il racconto la vicinanza e la provvidenza divina. Nella vicenda di Tobi si riflette anche la vicenda di Israele e, in qualche modo, quella di ogni credente. Il racconto è come un diario di fede di un credente deportato che ha camminato nella rettitudine e nella carità verso i suoi fratelli. Il cammino del giusto avviene nella città straniera e nemica; nonostante questo continua a seguire gli insegnamenti di Dio. Tobi scava nella memoria e trova i segni di un percorso tracciato dai padri e un'educazione alla fede ricevuta nella famiglia. Rimasto orfano sin da piccolo ha imparato a comprendere ciò che è essenziale: la volontà di Dio. Essa passa attraverso rinunce, ma anche attraverso la gioia della vita: gli affetti, i beni, la solidarietà. Anche la solitudine nel vivere valori non riconosciuti da altri supe-

“
le relazioni che
si intrecciano nel
libro di Tobia
toccano le tante
sfaccettature
della vita:
il matrimonio,
i beni della terra
la malattia,
la società

ra il risentimento e diventa paziente e operosa attesa della manifestazione di Dio.

Le relazioni che si intrecciano nel libro di Tobia toccano le tante sfaccettature della vita: il matrimonio, i beni della terra la malattia, la società,... Tutto conduce ad una ferma convinzione: la storia è nelle mani di Dio; Egli non delude le preghiere dei suoi figli: *“Quando tu e Sara stavate pregando, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore”* (Tb 12,12).

”
La forza della preghiera

La preghiera, uno dei punti forza della spiritualità delle END, segna anche l'inizio della vita insieme di questa giovane coppia (Tb 8,1-9). E' uno dei testi più conosciuti di Tobia ed è usato nella liturgia del matrimonio: la preghiera dei due sposi nella notte del matrimonio. In realtà la preghiera e l'abbandono in Dio fanno da filigrana nelle storie dei vari personaggi. La vittoria sul male che lega Sara e le impedisce di sposarsi è vinta oltre che dai consigli e dai rimedi indicati dall'angelo a Tobia, dalla preghiera fiduciosa.

L'unione dei due sposi viene così posta sotto la custodia del Signore. La scena raccontata dal testo è solenne; i due sposi stanno per realizzare *“l'essere una carne sola”*. L'autore, attraverso la preghiera ricorda come il male, l'an-

goscia della sessualità non possono nulla contro coloro che affrontano la vita matrimoniale con la profonda consapevolezza della sacralità del rapporto, del matrimonio come vocazione.

Riprendendo testi del salterio e soprattutto rifacendosi ai primi capitoli della Genesi Tobia e Sara ricordano che *“Non è bene che l'uomo sia solo”* e riconoscono così il dono di Dio che sono l'uno per l'altra.

In questo testo vi è un piccolo manuale della preghiera di coppia: la lode a Dio, il senso dell'unione sessuale, il piacere, il vivere nella verità l'amore, il dono della fecondità, il desiderio di un'unione in una vita lunga e nella gioia. Il racconto con questa visuale di preghiera dà alla vita coniugale una lettura che porta a vivere tutti i suoi aspetti, personali, comunitari, sociali in un'ottica di comunione e collaborazione con Dio nella procreazione, nella costruzione della società, nella valorizzazione dei doni che Egli ha posto in ciascuno di noi, come uomini, come donne, come testimoni di realtà che ci superano.

La preghiera di Tobia e Sara ci riporta al nostro pregare fatto spesso di corsa o staccato dalla vita. Questa giovane coppia ci indica una vita che diventa preghiera, con un progetto che attraverso la preghiera sa porre Dio come costante punto di riferimento.

“
è necessario
guardarsi
dall'orgoglio,
dalla
superficialità,
dall'incuria
verso la famiglia
e dalla pigrizia
che conduce alla
miseria

Un'ordinata vita matrimoniale: un progetto di coppia, un progetto di famiglia

“Mi sposo con retta intenzione”. Con queste parole Tobia esprime la volontà di iscrivere l'incontro di coppia dentro il progetto di Dio sull'uomo. Il progetto cioè di rimanere fedele all'altro e di donargli quella comunione che proviene da Dio. Le parole di Tobia rispecchiano la preziosa eredità consegnatagli dal padre Tobi prima di partire. Nelle raccomandazioni ricevute vi è la preoccupazione dell'anziano padre di consegnare un progetto di famiglia solida fatta di comunanza di ideali, di valori e basata su una fede forte che dà speranza per il futuro.

Il giovane figlio, inizialmente incerto e titubante ora diventa l'uomo capace di scelte e di orientamenti che fanno proprie le indicazioni del padre. Questo bagaglio prezioso che costituisce il progetto della nuova famiglia contiene impegni personali e sociali. È necessario guardarsi dall'orgoglio, dalla superficialità, dall'incuria verso la famiglia e dalla pigrizia che conduce alla miseria. Contiene, poi, l'invito a lavorare per il bene della società attraverso l'elemosina e la solidarietà (cfr. Tb 4,13- 18).

Un progetto di famiglia deve ogni giorno imparare ad attingere al bagaglio della vita, della propria esperienza per sperimentare e condividere con l'altro la costruzione di un mondo nella

volontà di Dio. Questo progetto è guidato dalla regola "Non fare a nessuno ciò che non piace a te". Esso è posto a difesa della persona vicina e degli altri per non cadere nell'egoismo.

Un percorso educativo e una maturità decisionale

Nel testo di Tobia e nella storia dei due giovani sposi va sottolineato anche un particolare percorso educativo affettivo-relazionale. La maturazione che avviene in una coppia e naturalmente in

ogni uomo è un percorso. Esso avviene attraverso incontri con altre persone che di volta in volta richiedono confronti: la scelta del compagno di viaggio, il confronto con il padre, con il mondo esterno. Questo percorso richiede capacità di decisioni che prima o poi Tobia e Sara sapranno prendere. Non va dimenticato che chi resta perennemente sospeso e non sceglie trova delle guide che si offrono e ne resta invischiato.

La sapienza passa dalla capacità di vivere una vita che sfugge la superficialità e diventa capace di opzioni convinte e fedeli.

In questo percorso educativo la compagnia dell'altro e di altri diventa scuola di vita dove si è capaci di comprendere che anche le situazioni più paradossali sono occasioni di fortuna che cambiano la vita. In questo itinerario vi è ancora una volta un manuale per educare e lasciarsi educare.

“
la sapienza
passa dalla
capacità
di vivere una
vita che sfugge
la superficialità
e diventa capace
di opzioni
convinte e fedeli

”

me la vita.

Entrando nella casa di questa giovane coppia si schiude un mondo di relazioni nuove per loro e per gli altri. Come si diceva all'inizio, la vicenda narrata da questo libro riguarda Israele, ma riguarda ogni credente. Da questa vicenda dobbiamo entrare nelle nostre case e in qualche modo nelle nostre équipes.

La riscoperta degli strumenti che ci vengono consegnati dalla nostra esperienza ci guida a valutare e vivere la storia con nuova speranza. Il testamento spirituale di Tobi, che avremo modo di rileggere più avanti, si rivela prezioso per il figlio nelle fasi successive. Il testamento spirituale delle équipes che ci hanno preceduto è uno strumento di lettura e di impegno da condividere in una società che ha urgente bisogno della terapia dell'amore per avere e dare speranza.

- Essere disposti a costruire un mondo migliore esponendosi in prima persona.

- Non confidare nelle sole forze personali, ma fidarsi di chi abbiamo accanto.

- Confidare nel Signore in ogni circostanza della vita.

Questo vademecum porterà la giovane coppia alla decisione dei distacchi e delle scelte necessarie. Il distacco prima dai genitori di Sara e poi le decisioni in vista dell'incontro di Tobi rendono la giovane coppia capace di leggere insieme la vita.

famiglia tra problemi e risorse: come sostenerla?

Don Paolo Mirabella

Don Paolo è docente di Teologia morale alla Facoltà Teologica di Torino, Referente Regionale per la Pastorale familiare e consulente etico della Associazione di educazione della affettività e della sessualità (Progetto AMOS).

Introduzione

Le coppie di giovani sposi costituiscono un'indubbia risorsa per la Chiesa e per la società, ma contemporaneamente esigono che l'una e l'altra le offrano il sostegno di cui hanno bisogno. Riflettere sull'aiuto che si può dare loro, implica, seppure in forma concisa, la riflessione sulle condizioni nelle quali oggi si trova la famiglia. Considereremo pertanto le sue trasformazioni, per raccogliere poi le risorse che essa possiede e quindi suggerire alcune forme di sostegno che le si possono offrire, in particolare da parte dei Movimenti ecclesiali.

1. Trasformazioni della famiglia

Le trasformazioni della famiglia sono legate innanzitutto al *modello relazionale* vissuto all'interno della coppia. Anche solo nell'arco del XX secolo si è passati dal modello *subordinazionistico*, che poneva la donna in una condi-

zione di subordinazione, a quello *paritario* prodotto dall'emancipazione femminile e volto a superare ogni discriminazione fino a negare la stessa differenza sessuale, per raggiungere quello della *complementarietà* che sostiene il riconoscimento della differenza come completamento del bisogno, fino al modello che si sta attualmente affermando, quello cioè della *reciprocità* che riconosce il senso duale e contemporaneamente unitario della relazione tra soggetti *simili* (uguali nella differenza).

Insieme a queste trasformazioni è cambiata anche la modalità mediante la quale si costituisce la coppia. Si è infatti passati dalla prassi dei *matrimoni combinati*, a quella in cui era comunque richiesta *l'approvazione* delle famiglie di origine, per raggiungere la forma odierna della *libera scelta* da parte dei diretti interessati, con il rischio però di un'emarginazione della famiglia di origine.

Non mancano poi quelle che potremmo definire le *trasformazioni "istituzio-*

nali” della famiglia. Assistiamo oggi alla messa in discussione della dimensione istituzionale del matrimonio nella convinzione che esso rappresenti, più che un sostegno, una minaccia all'amore. Così, alla *famiglia fondata sul matrimonio* (religioso e/o civile) che produce vincoli giuridici, si è affiancata la prassi della *convivenza* (prematrimoniale) e quella delle cosiddette coppie

“di fatto” i cui unici vincoli sono quelli affettivi. Non da ultimo vanno considerate le trasformazioni istituzionali introdotte dall'istituto del *divorzio* che registra giuridicamente la fine di un rapporto matrimoniale.

Da queste osservazioni non è difficile constatare che, nella stabilità di alcuni suoi elementi costitutivi, la famiglia appare un organismo dinamico soggetto al cambiamento.

2. Problemi aperti

A fronte di questa situazione la parola che ricorre con una certa frequenza è quella che sostiene la “*crisi*” della famiglia. Da parte nostra siamo disposti ad assumere questo termine a condizione però di non intenderlo unicamente nella sua accezione negativa di dissolvimento, ma nel suo significato etimologico che indica ciò che si trova in una tensione di mutamento, e che pertanto provoca l'assunzione di responsabilità. La famiglia è certamente sottoposta alla tensione di problemi specifici che non sono però irrisolvibili.

“
vanno
considerate le
trasformazioni
istituzionali
introdotte
dall'istituto
del divorzio
”

Distinguiamo due generi di difficoltà: quelle che hanno una loro *origine sociale* e quelle che potremmo definire *costitutive* della famiglia stessa.

a. Problemi di origine sociale

Oggi assistiamo ad una globale riduzione del *sostegno* alla famiglia: la società e la politica non provvedono più a supportare la famiglia in nome dell'autonomia dell'individuo. Il vantaggio di que-

sta situazione è quello di una non interferenza dello Stato nelle scelte dei singoli cittadini in materia di affetti, ma contemporaneamente ha lo svantaggio di trattare la famiglia come “questione privata”.

Insieme a questo senso di “abbandono”, la ristrettezza imposta delle *politiche familiari* (riduzione degli assegni familiari, dell'assistenza scolastica, degli sgravi fiscali, e l'aumento dei costi per la scolarizzazione, per la sanità...), la flessibilità richiesta dal *lavoro* (disponibilità di trasferimento e/o di cambiamento di lavoro), le *frustrazioni* professionali, le *difficoltà economiche*, o legate anche solo al *reperimento dell'abitazione...* creano un clima di destabilizzazione che ricade, a diversi livelli, sulla famiglia. Essa vive un senso di precarietà ed accumula un carico di tensioni che non sembra avere uguale in altre epoche. Tale situazione si manifesta, non da ultimo, in una sorta di preoccupato timore rispetto alla generazione dei figli.

b. “Difficoltà” interne

Le difficoltà interne alla famiglia sono

quelle che potremmo definire *costitutive* della sua realtà. Sono le difficoltà del “consegnarsi” e dello svelarsi ad un altro, del dialogo e del confronto, dell'accettazione del cambiamento personale e di quello del partner, della capacità di “reggere” le fasi di passaggio...

Se quelle fin qui descritte sono alcune delle difficoltà di sempre, ve ne sono altre che sono invece *tipiche del nostro tempo*.

Pensiamo in particolare all'attuale povertà di *simboli* attraverso i quali la famiglia si possa “raccontare” (chi “narra” oggi la coniugalità, la paternità, la maternità...?), la scarsa disponibilità di *tempo* da trascorrere in famiglia, che arriva a situazioni limite che esigono periodi più o meno prolungati di lontananza dal nucleo familiare; ma pensiamo anche all'accentuazione della *prospettiva individualistica*, per cui la famiglia è vissuta in funzione del singolo. In questo senso la famiglia appare come un *qualcosa da “spremere”* più che come un bene nel quale investire. Essa viene caricata di esasperate attese di compensazione, ed è così intesa primariamente come luogo di rassicurazione, di gratificazione e di realizzazione...

3. Risorse

Se anche a proposito delle risorse di cui dispone la famiglia volessimo trovare una figura riassuntiva, potremmo ricorrere a quella della “*persona in relazione*”. La forza della famiglia sta infatti nella disponibilità dei suoi

“
la forza della
famiglia sta
infatti nella
disponibilità dei
suoi soggetti ad
investire in essa
”

soggetti ad investire in essa. In altre parole, a curare le relazioni nella reciprocità dell'affetto e nel riconoscimento accogliente dell'altro: uguale nella dignità e simile nell'identità.

Allora la famiglia ritrova tutte le sue potenzialità: come *sorgente affettiva* che genera sicurezza e sviluppa iniziativa; come “luogo” di formazione della

personalità (identità e stima di sé) e di riconoscimento delle *attitudini personali*; come “spazio” privilegiato di educazione all'*amore*; come tramite alla *socializzazione*; come *rimedio* alla spersonalizzazione; come “tempo” *ricreativo di rigenerazione*.

Ma la forza della famiglia, oltre che nelle sue risorse interne, risiede anche nella sua “possibilità-capacità” di non isolarsi. Allora la famiglia, nella sua unità, diventa risorsa: *risorsa per le altre famiglie*; risorsa come *famiglia per chi non ha famiglia*; risorsa come *accoglienza delle risorse delle altre famiglie*.

4. Quale sostegno alla famiglia

Dalle osservazioni raccolte individuiamo alcuni sostegni prioritari da offrire alle famiglie, soprattutto a quelle delle giovani coppie. Sostegni che, per le loro caratteristiche di intensa coesione interna e di competenza metodologica specifica, i Movimenti ecclesiali sono particolarmente adatti a garantire.

- Consapevoli che a fronte del senso di abbandono di cui oggi soffre la

famiglia, è di per se stesso incoraggiante l'occuparsi dei problemi che l'attraversano, un importante rimedio alla solitudine in cui essa spesso si trova è rappresentato dal favorire il collegamento tra le famiglie. *Generare incontri* è antidoto efficace rispetto al pericolo rappresentato da quel isolamento che esaspera i problemi perché li "fa sentire" unici ed insormontabili.

- Un ulteriore aiuto è quello che intende reagire all'odierna scarsa cura delle relazioni familiari, date spesso per acquisite una volta per sempre. Si tratta di invertire questa tendenza che si manifesta nell'insufficiente investimento nella costituzione e nella cura dell'unità familiare. In questo senso risulta utile offrire momenti durante i quali *verificare* ed eventualmente *"correggere"* le dinamiche relative alle principali aree della relazione di coppia: da quella del dialogo, a quella della collaborazione nella conduzione della vita domestica, fino all'area della sessualità. Siamo convinti che così facendo si genera un circolo virtuoso: quello per cui si investono più tempo ed energie là dove si sta meglio.

- Data la frequente scarsa assunzione dei limiti fisiologici della famiglia, che si accompagna alla pretesa di

“
un ulteriore
aiuto è quello
che intende
reagire
all'odierna
scarsa cura
delle relazioni
familiari
”

perseguire, dei tempi per il loro conseguimento e, non da ultimo, dell'impiego del tempo e del denaro. Certo nella famiglia gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo, ma questo non giustifica l'atteggiamento passivo di affidare al caso ciò che invece merita un sano progetto.

Conclusione

Oggi più che mai non può essere trascurata la grande rilevanza sociale ed ecclesiale che la famiglia possiede. Essa rappresenta una vera e propria "scuola" di vita, non perché la esaurisca, ma perché immette nella vita ed addestra alla vita. Il suo contributo specifico può essere detto nella forma dell'umanizzazione della società: tramite essa l'uomo è posto infatti nella condizione di trovare se stesso ritrovando ciò che gli è essenziale per vivere: quello che la nostra lingua esprime con la categoria dell'amore.

attese irrealizzabili, è opportuno aiutare ad acquisire un sano realismo. Quello che riconosce che la famiglia non ha risorse e possibilità infinite, ma che è invece un "organismo" che, a sua volta, esige cura e rigenerazione.

- L'ultima area che ci preme sottolineare è quella della *progettazione*. Si tratta di favorire l'individuazione di obiettivi, ovviamente realistici, che come coniugi si intendono

i vantaggi dell'essere coppia oggi

Ada e Gino Angelastri - Altamura 4
Paola e Francesco Gramegna - Altamura 5

Grazie Signore per le occasioni che ci dai e grazie perché ci dai la forza, la gioia e l'entusiasmo per accoglierle e dire Sì. Circa un anno fa i nostri amici d'équipe ci chiesero "timidamente" la nostra disponibilità per seguire una nuova équipe in pilotaggio. Sì, timidamente, poiché avevamo un bimbo di non ancora due anni ed una bimba in arrivo e, forse, quindi poco tempo o disponibilità per poterci impegnare in un servizio come il pilotaggio.

Abbiamo accolto subito la richiesta ed abbiamo deciso di affrontare questa esperienza a "mani aperte" (il Signore le avrebbe riempite). Ogni incontro è diventato occasione di arricchimento per la conoscenza di nuovi amici e momento per riscoprire le fondamenta del cammino END.

La freschezza, le emozioni e le scoperte di una nuova équipe sono sicuramente vivificatrici e apportatori di novità anche per la coppia pilota che si ritrova a riaffrontare, a distanza di tempo, temi che sembravano ormai scontati e che invece hanno ancora bisogno di essere scoperti e meditati. Vi riportiamo di seguito le considerazioni di una delle coppie dell'équipe in pilotaggio.

Siamo Paola e Francesco, una Coppia di giovani sposi, benché sposati da più di sette anni. Desideriamo raccontarvi la nostra esperienza in Equipe, iniziata da più di un anno insieme ad altre cinque coppie, dieci amici.

La cosa più grande e più bella è proprio quella di aver incontrato da subito ben otto amici, di quelli a cui ti senti di raccontare le tue ansie o esprimere le tue gioie, tale è il livello di fiducia che ti prende dopo aver sentito in loro, sin dai primi incontri, le tue stesse difficoltà, i tuoi stessi dubbi, in altre parole la comunione con loro. Si tratta del primo pregio che abbiamo apprezzato nel Movimento, quello che speravamo di trovare e che dobbiamo sempre più rafforzare.

Leggere insieme i libretti verdi, la sera a letto o nel pomeriggio prima di andare al lavoro, impegnarsi a lasciare perdere per qualche minuto i piatti da lavare per sedersi insieme a parlare del brano del Vangelo e della riflessione non è facile e spesso uno dei due deve costringere l'altro a sedersi, il vantaggio dell'essere coppia è che i ruoli sono interscambiabili, ma visto

alla lunga è così dolce! Certamente dobbiamo ancora fare tantissima strada, nella preghiera, nella costanza degli impegni e nella condivisione in equipe, ma si tratta di un percorso che ci affascina e che vogliamo per questo percorrere. È davvero tanto l'entusiasmo per gli incontri, si tratta di una festa al mese, di tornare a incontrare gli amici con cui ci si frequenta da poco tempo ma che sembra si conoscano da sempre, forse è perché in fondo andiamo a incontrare noi stessi....

Tuttora ci costa molto sacrificio rinunciare per una domenica pomeriggio a giocare con la nostra bambina, dato che nella settimana il tempo da dedicarle è molto poco e soprattutto meno rilassato che nel fine settimana, ma è questa una rinuncia che sappiamo necessaria per recuperare una dimensione di Coppia, differente benché non antagonista alla dimensione familiare.

Siamo da diversi anni una coppia, prima nel fidanzamento e poi nel matrimonio, ma probabilmente

“
*il modello
 propagandato
 come vincente è
 quello dell'uomo
 o della donna
 brillantemente
 in carriera*
 ”

non è nata per caso, che il nostro incontro non è stato frutto della fortuna - qualche volta da noi definita anche sfortuna - ma che vi era un progetto ben preciso che ci riguardava fin da prima del nostro concepimento; il fatto di ignorare comunque a cosa tenda questo progetto, non deve esimerci dall'amare il sogno di Dio su

solo da quando è nata Cristina riusciamo a comprendere un po' meglio il significato di Coppia: risultato non di una addizione bensì di una moltiplicazione.

Costruirsi come coppia richiede ogni giorno un grande impegno, e non sempre siamo in grado di leggere tra le inevitabili incomprensioni e le tante burrasche, che noi siamo qui per una vocazione che

di noi come un nostro sogno, come un nostro desiderio, come un nostro progetto.

È molto difficoltoso apprezzare appieno i vantaggi dell'essere Coppia oggi, in una società che preferendo l'aver all'essere, i risultati ai mezzi mette in crisi sempre più spesso le nostre coppie. Quando il modello propagandato come vincente è quello dell'uomo o della donna brillantemente in carriera, alla guida della macchina sportiva e che vive in case splendide e splendenti, indossando abiti e accessori prestigiosi, è difficile guardare alle nostre difficoltà di ogni giorno, essendo sempre in affanno sul lavoro dovendo dividersi tra mille incombenze e con la casa sempre terremotata dai giocattoli dei bambini, senza incolpare di questo la moglie o il marito. Riteniamo che sia questa una priorità di oggi: recuperare

“
*fare le cose
 insieme vale più
 del farle bene o
 del farne tante
 e questo è
 certamente
 controcorrente*
 ”

D'altronde il cristiano non è mai stato alla moda, e non lo è certamente anche oggi. Gesù Cristo era anche lui fuori dai canoni del suo tempo, essendo la Sua Parola vivificante al di là del tempo stesso ed il Suo Messaggio vero e santo per ogni tempo. Alla luce di questa verità non possiamo oggi perdere di vista il senso del nostro stare insieme uniti nel matrimonio cristiano e amarci ogni giorno che passa come Gesù ci ha mostrato si può Amare.

il senso vero della vita quotidiana, in cui vi sia certamente spazio per i risultati, ma che li si rileggi alla luce delle piccole gioie nascoste nei sessanta secondi di ogni minuto, e che non ci si faccia travolgere dalla fretta di arrivare. In una Coppia, fare le cose insieme vale più del farle bene o del farne tante e questo è certamente controcorrente, quindi difficile da discernere.



La segreteria italiana END comunica a tutti gli équipiers
 il nuovo indirizzo di posta elettronica
segreteria@equipes-notre-dame.it

cosa resta per la coppia?

Luciana e Oliviero Benedetti - Somasca I

Siamo sposati da sei anni, e questo è il quarto anno di équipe. Lavoriamo entrambi, abbiamo una bambina di due anni e un'altra appena nata. Abbiamo tanti amici, dentro e fuori dal Movimento, tante cose da fare e tante che vorremmo fare ma non troviamo il tempo di realizzare.

Il Movimento ci ha insegnato molto in termini di attenzione alla vita di coppia, spesso appena sposati si è travolti da mille cose e si pensa di avere il tempo di fare tutto quanto, soprattutto si perde il controllo sul tempo che ciascun coniuge dedica all'altro, illudendosi che vivendo insieme è naturale passare insieme la maggior parte del tempo, in realtà il poco tempo che resta dopo il lavoro viene dedicato spesso ad amici, parenti, impegni sociali di vario genere, attività sportive/hobbies, faccende domestiche, meritato riposo, almeno fino a quando non arrivano i figli, che, specialmente quando sono piccoli, si ritagliano giustamente il loro grande spazio dalla nostra vita.

Cosa resta per la coppia?

Noi abbiamo sempre cercato di svolgere tutte le attività al di fuori del lavoro in coppia, ma ci siamo resi conto che spesso questo non significa

creare uno spazio di coppia, in cui la coppia si ritrova, si riscopre, comunica, coltiva il proprio amore e lo fa crescere per poi poterlo irradiare sul mondo esterno.

Il Movimento ci obbliga a trovare questo spazio e questo è il dono più grande che ci ha dato.

Altro aspetto assolutamente importante è il confronto con le altre coppie del Movimento, della nostra équipe in particolare. Ognuna di loro porta la propria esperienza di vita, la mette in comune con gli altri e ci rende *compartecipi* dei traguardi raggiunti, delle difficoltà e dei progetti futuri; riconosciamo che, proprio come tra due coniugi, tra le coppie che compongono l'équipe si è instaurato un rapporto di arricchimento, di crescita e di comunicazione reciproca, senza nulla togliere alle rispettive vite di coppia e di famiglia.

Siamo un'équipe di coppie giovani, il nostro percorso insieme è iniziato dal corso fidanzati, prima di scoprire l'END. Viviamo delle realtà simili, sia pure costruite attraverso cammini ed esperienze molto diversi. Durante questo cammino due coppie sono uscite dall'END per seguire strade diverse.

Noi sentiamo a volte la preoccupazio-

ne che l'appartenenza al Movimento possa farci sentire dei privilegiati nei confronti di chi non ne fa parte, come se il farne parte ci desse dei meriti, come se gli sforzi che facciamo per seguirne le regole, per partecipare agli incontri di Settore, per ottemperare ai servizi che ci vengono proposti dovessero essere in qualche modo ricompensati, come se una patina di benevolenza dovesse avvolgere la nostra coppia e la nostra famiglia: noi non abbiamo problemi, siamo perfetti, abbiamo figli bellissimi.

Si rischia di perdere la dimensione di Figli di Dio, che accomuna tutta l'umanità, dentro e fuori dal Movimento, si rischia di non essere più capaci di affidarci nelle mani di Dio come bambini appena nati, capaci solo di attingere da Lui i Suoi doni, secondo il Suo Disegno.

Si cede alla tentazione di credere di essere migliori di chi non fa parte del Movimento, o di chi per varie ragioni lo ha lasciato per un'altra strada, ma il Movimento, lo dice la parola, è un andare verso Dio, è Dio che lavora attraverso noi, che siamo solo degli strumenti, più o meno adatti ad aiutarlo e a portare verso Lui quanti più fratelli possibile, non tanto con le parole ma con l'esempio, partecipando agli altri del nostro amore, pur flebile riflesso dell'Amore che Dio ha per noi.

Molte sono le strade, molti i

“
si cede alla
tentazione di
credere di essere
migliori di chi
non fa parte del
Movimento
o di chi lo ha
lasciato
per un'altra
strada

”

Movimenti e tutti ugualmente validi e più o meno adatti per questi o quei fratelli.

Spesso ci si affanna tanto per organizzare questo e quello, la riunione d'équipe, la giornata di Settore, la riunione delle coppie di servizio, il collegamento, le mille cose da fare, e vorremmo organizzare, collocare anche Dio da qualche parte, secondo le nostre esigenze. Ci viene in mente, per meglio esprimere il nostro pensiero, di quando Gesù va a trovare Marta e Maria e Marta si affaccenda, mentre Maria rimane ai piedi di Gesù ad ascol-

tarlo (Lc 10, 38-42).

A volte sentiamo l'esigenza, anche durante le nostre riunioni, di lasciare libero lo Spirito Santo di esprimersi invece di cercare di fare tutto alla perfezione, di saperci mettere ad ascoltare, come Maria, la Parola che attraverso le altre coppie lo Spirito ci comunica.

Per il futuro noi pensiamo che le "strade nuove" da percorrere insieme non si esprimano attraverso nuove attività, nuovi impegni proposti dal Movimento alle coppie che ne fanno parte, il Movimento è già ricchissimo di attività, che nascono spontaneamente dalle varie équipes che lo compongono, oltre alle attività proprie legate ad un'organizzazione di respiro internazionale come l'END.

Ci sembra comunque che la fecondità del Movimento non manchi mai, ad

esempio nella nuova struttura della Lettera END, che abbiamo letto ed apprezzato, perché mette in evidenza i due aspetti del Movimento che per noi sono fondamentali: l'attenzione alla vita di coppia ed il confronto con le altre coppie. Al momento le difficoltà si concentrano sull'organizzazione delle famiglie, i bambini sono piccoli e necessitano di attenzioni, non sempre e non tutti possono ricorrere ai nonni e questo comporta qualche problema nello svolgere le riunioni di équipe e nel partecipare agli altri incontri proposti dal Settore, più ancora nello svolgere i servizi che a volte ci vengono richiesti. La frustrazione del non riuscire a fare tutto o a fare bene il poco o tanto

“
la frustrazione
del non riuscire
a fare tutto o a
fare bene il poco
o tanto che
si ha da fare è
grande
”

che si ha da fare è grande, a volte si è proprio tentati di chiudere per un po' la finestra sull'END, nonostante la ricchezza che ne deriva. Sappiamo però che questo è un problema che a suo tempo è stato affrontato anche dalle équipes più "anziane" e stiamo provando a risolverlo, poi col tempo i bimbi cresceranno e potremo organizzarci meglio. Dopotutto Dio vede e provvede!

Concludiamo dicendo che per noi il Movimento si è rivelato particolarmente adatto a farci crescere come coppia, e che ci auguriamo di continuare il cammino intrapreso il più a lungo possibile con le altre coppie che ne fanno parte.

Alla Redazione di "Avvenire"

*Spett.le Redazione,
nel numero in oggetto (nel supplemento "Noi genitori e figli" del 30/11/2003) avete citato, tra le associazioni che si occupano della vita spirituale dei separati e divorziati, anche il nostro Movimento.*

Le Equipes Notre Dame in realtà si prefiggono, mediante l'adozione di un Metodo e mediante il sostegno reciproco tra le coppie - accompagnate da un sacerdote consigliere spirituale che ne condivide il cammino - di approfondire il significato del matrimonio cristiano, e di scoprire e realizzare nel loro vivere quotidiano il progetto di Dio su di loro. Certamente si sentono fortemente interpellate dalla realtà ecclesiale tutta, e ne fanno spesso oggetto di riflessione, ma non hanno sviluppato tematiche mirate alla vita spirituale dei separati e divorziati. Confidando che vorrete apportare le opportune rettifiche a quanto pubblicato, porgiamo con l'occasione i nostri migliori saluti.

*Emanuela e Joseph Lee
Responsabili Nazionali delle Equipes Notre Dame - Italia*

(Copia del testo della e-mail inviata in data 3 febbraio 2004)

cosa ci consigliate per iniziare la nostra avventura di sposi?

Lorena e Michele Botta - Torino 59

Sono le 19.30, sento la porta aprirsi: Michele rientra dal lavoro. Alcune volte a quest'ora io, Carla e Federica (le nostre figlie di 6 e 3 anni) abbiamo già cenato perché non riesco a trattenerne la fame dopo il pomeriggio in piscina o qualche giro in bicicletta. Michele dice che le urla delle bimbe si sentono già nell'androne delle scale due piani più sotto e anche le mie che cerco di stroncare le loro fraterne azzuffate. Sovente nei loro giocosi litigi ci cado anch'io, sperimentando quanto sia difficile crescere e soprattutto crescere con loro.

Noi genitori proviamo ad essere sereni, anche di questi tempi, che per luogo comune, definiamo frenetici, simili ad un treno in corsa che non fa più fermate alle stazioni importanti, ma si dirige irrimediabilmente verso una meta che nemmeno conosciamo. I figli crescono e ci assorbono a tempo pieno, nella nostra disponibilità e pazienza e alcune volte non ci sentiamo gratificati da questo mestiere, che non è fatto di azioni e risultati sempre logici e controllabili come da manuale. Il nostro rapporto di coppia è continuamente sollecitato da questa quo-

tidianità incalzante, a cui aggiungere le normali relazioni con gli altri, con le famiglie d'origine, con gli amici, con le realtà di impegno fuori di casa e a volte ci si trova a comunicare a spizzichi, durante una cena molto movimentata in cui ci sono sempre tante cose da dire. E dopo aver ordinato la cucina, fatto due telefonate necessarie, messo a nanna le bimbe (sempre che non ci si sia addormentati con loro) ci si trova a consumare insieme quel poco tempo che rimane della giornata e che non è certo quello delle risorse migliori! Pazienza, ci scambiamo ancora due pensieri, due impressioni sulla giornata passata o su qualche questione concreta per quella che viene. Una preghiera insieme per poi spegnere la luce.

Vi abbiamo fatto entrare nella nostra casa verso sera, ma potete immaginare facilmente come può essere il risveglio di due genitori che lavorano, con i figli da portare alla materna e da riprendere al pomeriggio, da accompagnare in qualche attività sportiva, o alla festa di qualche amichetto... Ci rendiamo conto di non dire nulla di nuovo, né a chi ha la nostra età e una famiglia, né a chi ha vissuto questi quadretti venti o trent'anni fa. Le

il sicomoro

Equipe Cassano 6

Riunitevi subito, "perché oggi devo fermarmi a casa vostra!"

Parli certamente, Signore, della casa di Roberta e Massimo, dove ci siamo ritrovati insieme questa sera per incontrarti e riflettere sulla nostra esperienza di équipe giovane (4 anni), formata da 5 coppie giovani (da 5 a 8 anni di matrimonio) e "prolifiche" (10 bambini da 0 a 6 anni più altri 2 in arrivo).

Vieni, Signore, entra: siamo venuti in fretta, come ci hai chiesto; siamo un po' stanchi, perché lavoriamo tutti, ma non siamo affannati. E ti accogliamo stasera pieni di gioia, la gioia che sempre ci invade quando ci ritroviamo per fare équipe.

"Cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva", ovvero le esigenze di una coppia giovane e ciò che ci ha attratto dell'END

Quando ripensiamo a come è cominciato questo cammino ritroviamo soprattutto il desiderio di confrontarci con altre coppie simili a noi. Passati i primi mesi/anni di matrimonio, tutti dedicati alla costruzione di un nuovo equilibrio all'interno delle nostre coppie, ci siamo riconosciuti fin troppo solitari e desiderosi di uscire dal caldo nido della nostra casa per met-

tere in discussione le nostre scelte insieme ad altri che vivessero la nostra stessa realtà. Veniamo più o meno tutti da esperienze formative forti, seppur diverse, vissute nel periodo dell'adolescenza e della giovinezza e ad un certo punto ci siamo ritrovati a non capire più in modo chiaro quale fosse il volto di Gesù che la nostra coppia era chiamata a mostrare. Sapevamo che Gesù continuava a passare, a stare con noi, ma da soli non ci riusciva di vederlo bene, tutti presi dalle novità della nostra vita di famiglie... che cominciavano ad allargarsi. È sorto in noi il desiderio di riprendere il cammino di confronto (tra noi e con altre coppie) iniziato da fidanzati, ma volevamo qualcosa che fosse compatibile con la nostra nuova realtà di genitori di bimbi piccoli.

E così abbiamo cercato di vedere cosa fosse questa END...

"In fretta scese e lo accolse pieno di gioia", ovvero che cosa ci sta dando l'END

...e abbiamo trovato molto più di quanto ci aspettavamo! È difficile riassumere in poche righe la sovrabbondanza dei doni ricevuti in questi pochi anni, ma vogliamo almeno

ricordare i più grandi.

Un metodo, dei paletti, una rotta.

Cercavamo soprattutto il confronto con gli altri e abbiamo scoperto con stupore e gratitudine la gioia di scavare prima in noi stessi, nella nostra coppia, di darci delle "regole" per conservare nel tempo la nostra libertà di amarci.

Cercavamo un "gruppo familiare" e abbiamo scoperto il compito, la grandezza e la responsabilità di essere anzitutto "coppia", immagine di Dio e segno del suo amore per tutti gli uomini e le donne che incontriamo. E abbiamo trovato, pur nella fatica del viverne gli impegni, un metodo capace di aiutarci a prevenire le "cattive abitudini" che soffocano il nostro desiderio di essere coppia.

Il dono e la ricchezza che sono gli "altri".

È stato bello ritrovarci "simili" nella nostra équipe e nello stesso tempo poter gustare la diversità delle coppie incontrate nei momenti di incontro "allargati" proposti dal Movimento (i collegamenti, gli incontri di Settore, le mini-sessioni...).

Ci ha colpito soprattutto la preziosità del poterci confrontare con libertà e arricchimento reciproco con coppie di età diversa dalla nostra. Ma ci ha colpito anche il senso della corresponsabilità nello svolgimento dei servizi e il ruolo del Consigliere Spirituale, così apparentemente "inutile" (e quindi totalmente gratuito) e così in realtà imprescindibile.

“
abbiamo
scoperto con
stupore e
gratitudine la
gioia di scavare
in noi stessi,
nella
nostra coppia

”

Il sostegno reciproco.

Ci accorgiamo che l'équipe e gli équipiers ci stanno a cuore come poche o addirittura nessuna altra realtà e ci sentiamo davvero "presi a cuore". Sentiamo che le altre coppie si preoccupano delle nostre difficoltà nel vivere gli impegni della Carta e gioiscono dei nostri progressi; che la compartecipazione e la messa in comune non sono mai momenti "formali", ma autentici e ci spingono a "metterci in gioco" sempre più gli uni

con gli altri, gli uni per gli altri. E ancora una volta nasce lo stupore perché sentiamo che la grandezza di queste amicizie "recenti" sta nel fatto che non siamo stati noi a sceglierci, ma è Gesù che ha scelto di venire nelle nostre case e di riunirci in esse.

"Vedendo ciò, tutti mormoravano", ovvero i rischi per il futuro

Siamo consapevoli che anche la gioia di stare in équipe porta con sé alcuni rischi e ne abbiamo individuati alcuni che percepiamo più probabili per noi.

Fare dell'équipe un "nido".

Indubbiamente noi "stiamo bene" in équipe e corriamo il rischio di "abbandonarci" al calore della nostra amicizia, fino a trasformare gli incontri in routine, a diminuire gradualmente il contributo che portiamo, a smettere di stupirci per i doni ricevuti. Un buon antidoto ci sembra essere stata finora la partecipazione ai momenti "allargati" proposti dal

Movimento.

Vivere l'END come momento di incontro prima che come metodo.

Anche questo pericolo è piuttosto presente e lo è stato, soprattutto, nei periodi in cui abbiamo prestato meno cura ai momenti della preghiera e della partecipazione.

Focalizzarsi esclusivamente su temi specifici della coppia e della famiglia.

Senza entrare nel merito dell'interessante dibattito in corso sugli ultimi numeri della Lettera, riconosciamo come in questi anni i temi di studio che ci hanno accompagnati siano stati molto orientati a questo aspetto, col rischio di vivere a volte una vita quasi "schizofrenica", incapaci di discernere la realtà alla luce del nostro essere "coppia cristiana".

"Ecco, Signore..." ovvero quali strade nuove da percorrere insieme

Ecco, Signore... su questo abbiamo provato a farci venire qualche idea, ma ci sentiamo così "piccoli", con così poca esperienza della vita di coppia e della vita dell'END, che ci azzardiamo a condividerla stando ben nascosti sul nostro sicomoro!

Di sicuro riteniamo che vada valorizzata la realtà "allargata" del Movimento ed, in particolare, l'esperienza del Settore. Alcuni di noi, infatti, hanno fatto un po' fatica ad accostarsi ad esso, ma poi ne sono rimasti entusiasti.

“**ci viene naturale guardarci negli occhi e chiederci come sarebbe stata la nostra vita in questi anni senza l'équipe**”

“Oggi la salvezza è entrata in questa casa”, ovvero: come sarebbe la nostra vita senza l'END?

Mentre concludiamo la stesura di questo contributo per la Lettera ci viene naturale guardarci negli occhi e chiederci come sarebbe stata la nostra vita in questi anni senza l'équipe. Ci vediamo rispecchiati in altre coppie che si sono preparate con noi al matrimonio e che incontriamo in altri gruppi nelle parrocchie. Ci rendiamo conto che la salvezza sarebbe comunque entrata nelle nostre case, perché anche noi siamo "figli di Abramo" e perché Gesù viene sempre a cercare e salvare ciò che si è perduto. Eppure percepiamo che lo strumento dell'END è stato in questi anni il nostro "sicomoro" e che, grazie ad esso, la gioia di essere sposi, la consapevolezza del nostro amore reciproco e del suo essere dono gratuito di Dio, sono in noi più grandi.

Sempre a livello di Settore, poi, sentiamo l'esigenza che vengano individuati degli adeguati strumenti di comunicazione che consentano di informare/condividere le esperienze che i singoli équipiers vivono al di fuori del Movimento, sia nella logica del "prenderci a cuore ciò che sta a cuore agli altri", sia per stimolare indirettamente la riflessione su temi non strettamente inerenti il rapporto di coppia.

un aiuto nelle varie stagioni della vita coniugale

Cinzia e Peppino Dell'Aversana - Caserta 1

L'Equipe Notre Dame è entrata nella nostra giovane vita matrimoniale praticamente da subito. Ci siamo sposati il 21 settembre 2001. La scelta di aderire al Movimento è stata la naturale conseguenza dei nostri cammini personali, cammini di conoscenza nella fede, di ricerca della volontà di Dio nella nostra storia.

Abbiamo conosciuto l'Equipe per il tramite di amici comuni che ci hanno parlato della esperienza coinvolgente vissuta da alcune coppie di varie zone di Napoli e ci è sembrata subito aderente alle nostre esigenze. Fin dalla preparazione al matrimonio, avvenuta in maniera composita, con l'aiuto di un Padre Gesuita e la normale presenza a corsi prematrimoniali, abbiamo subito capito che solo questo non sarebbe bastato a dare linfa al nostro rapporto e neppure il semplice percorso che ogni fedele, seppur impegnato in movimenti, può compiere da solo. Sentivamo l'esigenza di un supporto più specifico, di un riferimento più assiduo che potesse essere d'aiuto nelle varie stagioni della vita coniugale. La risposta a ciò l'abbiamo trovata nell'Equipe, fin dall'incontro con la coppia DIP (Diffusione Informazione Pilotaggio), che con il suo entusiasmo

e la sua disponibilità ci ha sollecitato ancor di più ad iniziare questa "avventura". Da più parti oggi si sente dire, anche in ambienti "non sospetti", che l'istituzione matrimoniale è in crisi, che c'è bisogno di codificare nuove forme di convivenza (patti, contratti etc.); noi crediamo che ci sia bisogno di preparazione, di consapevolezza per certi passi, sia prima che dopo. Sono troppi, e parliamo degli stessi credenti, quelli che scelgono il sacramento del matrimonio senza sapere qual è il senso di questa parola e peggio subendo una preparazione spesso frettolosa e superficiale. Ci si sofferma poco su concetti quali progetto, coniugalità, formazione ed educazione.

Nell'Equipe abbiamo trovato invece, e ci ha fatto molto piacere, uno spazio ed un tempo dove confrontarsi su questi temi, dove ascoltare le esperienze di altre coppie e trarne frutto, dove accogliere a vicenda nelle proprie debolezze e nelle proprie risorse, come è nello spirito di una vera comunità fondata dal Cristo. Troviamo interessante e concreta la struttura del metodo END, gli strumenti che esso propone per alimentare costruttivamente la relazione tra i coniugi, il definire veri e propri temi di studio gli argomenti che sono gli

elementi quotidiani della vita di coppia.

Soprattutto ci piace che alla base del metodo ci sia la preghiera ed il riferimento costante all'ascolto della Parola di Dio. I nostri primi due anni di matrimonio sono stati abbastanza movimentati, abbiamo dovuto ambientarci in un paese completamente nuovo per noi, lasciare i nostri luoghi d'origine (comprese le parrocchie che sono innegabilmente un punto di riferimento), affrontare cambiamenti continui nel lavoro, tutte cose che hanno provocato un ripetuto ridimensionamento degli equilibri. Tutto ciò è sfociato in un altrettanto dinamico inizio del 2004: il trasferimento in una nuova casa e soprattutto la nascita di Raffaele il nostro primo figlio.

Quanti "dovere di sedersi" sulle scelte legate alla casa ed al lavoro, quante preghiere per il nostro bambino, quanti colloqui con il consigliere spirituale della nostra équipe...! Su questo abbiamo molto riflettuto ultimamente, aiutati da una nostra amica consacrata, la quale ci ha fatto interrogare su come sarebbe stata la nostra vita e l'affrontare tante situazioni senza il nostro ingresso nell'END. Il rischio era quello di disperdersi, di lasciarsi prendere dal vortice, di farsi sopraffare dai reciproci impegni. L'END ci ha dato la possibilità di avere un cammino in comune, di "costringerci" a prendere i tempi opportuni per vivere la nostra coniugalità "il nostro essere un cuor solo ed

“
troviamo
interessante e
concreta la
struttura del
metodo
End
”

una carne sola", addirittura l'occasione di rafforzare il legame con vecchi amici conosciuti in altri contesti e la cui presenza è stata significativa per la scelta di una nuova abitazione.

Così come noi, molte coppie giovani sono entrate a far parte del Movimento negli ultimi tempi nella nostra Regione e questo è un segnale confortante, anche in relazione all'attenzione che alcuni ambienti ecclesiali riservano all'END.

Probabilmente potrebbe essere importante dare ancor più attenzione ai giovani. In molte équipes si sta diffondendo l'abitudine di accogliere coppie di fidanzati e di far coincidere l'anno di pilotaggio con la preparazione matrimoniale: questa è un'azione che potrebbe essere incentivata, insieme all'attività che si svolge con i giovani, intensificando le occasioni di conoscenza del valore del fidanzamento, come tempo di grazia per conoscersi, imparare ad amarsi e vivere consapevolmente la scelta del matrimonio.

Potrebbe essere utile anche stabilire delle sinergie con realtà complementari al Movimento, che servano a sostenere le coppie con particolari esigenze (per esempio affido, adozione, conoscenza ed utilizzo dei metodi naturali per la fertilità), magari approfittando sempre di più delle giornate di Settore e delle Sessioni nazionali, sensibilizzando e coinvolgendo anche le altre coppie su tali tematiche e disegnando una mappa delle risorse alle quali accedere in caso di bisogno.

équipe Valle Imagna, due anni dopo...

Equipe Valle Imagna

Paolo e Katia

L'elemento fondamentale nella nostra coppia è il dialogo, che è anche la nostra principale esigenza: il dialogo nella coppia, in famiglia, con gli amici e soprattutto con il Signore nella preghiera. Molto importanti sono le bellissime esperienze di amicizia che stiamo vivendo, anche in ambito lavorativo.

Il Movimento ci sta dando l'opportunità di confrontarci con altre coppie, ci aiuta a mantenere vivo il dialogo all'interno della nostra coppia e ci sta stimolando e aiutando a crescere nella fede in un cammino personale e di coppia. Inoltre, poiché il Movimento siamo noi, è necessario un impegno attivo e costante nel tempo, senza aver paura di mettersi in gioco.

Riteniamo che gli incontri di Settore siano di grande importanza ed è per questo che, con frequenza, ci stimoliamo reciprocamente a parteciparvi. Abbiamo notato, nella nostra poca esperienza, che temi di studio più concreti ci stimolano di più (per esempio il libro "Abitare la casa"). Sarebbe bello poter avere più strumenti simili.

Abbiamo molta strada da fare, siamo solo all'inizio, ma si deve cominciare

dalle fondamenta per poter arrivare al tetto della casa.

Angelo e Vanna

Sicuramente una delle esigenze della nostra coppia è la necessità di avere più tempo a disposizione per se stessi e per la famiglia. In questo "periodo di attesa" è risultato evidente quanto si possa dedicare spazio alla famiglia con disponibilità, senza fretta e non da ultimo con la testa concentrata all'ascolto dell'altro. Lavorando in due è molto difficile conciliare il tutto: casa, lavoro, figli, ideali, e quindi qualcosa o qualcuno risente della ristrettezza dei tempi. Abbiamo notato che l'aspetto che in questi anni, per mancanza di tempo e per l'eccessiva stanchezza accumulata, abbiamo più trascurato è stato il dialogo di coppia che si era tramutato in semplice comunicazione. Questo periodo di relax ha permesso di recuperare un po' questa dimensione e ci siamo accorti che riusciamo anche a prepararci al nostro incontro mensile con più serenità e disponibilità, sentendo questo momento non più come un obbligo che ci ruba tempo, ma come un piacere di parlare insieme di noi due e della nostra famiglia.

Il Movimento ci sta dando molte opportunità. In particolare:

- L'opportunità di condivisione e di confronto con altre coppie. È interessante e costruttivo vedere come i problemi e le gioie che la coppia incontra e affronta sono le stesse che altre coppie hanno affrontato anni prima o si accingono ad affrontare (in base al ciclo di vita di ogni coppia). Questo aspetto aiuta a ridimensionare il problema o ad affrontarlo con più consapevolezza.

- L'opportunità di riflettere sugli aspetti essenziali della famiglia e sui valori della vita. Questo aiuta a capire ed apprezzare i doni che abbiamo ricevuto e a gustare quanto sia importante e bello lo stare insieme, il volersi bene, il preoccuparsi dell'altro, il donarsi per l'altro rendendo feconda la propria vita.

- L'opportunità di mettere in discussione il proprio modello di vita. Questo aspetto ci viene soprattutto sottolineato da Don Roberto che continuamente ci provoca al cambiamento mettendoci di fronte al modello di famiglia cristiana voluta da Gesù. Sicuramente il richiamarci alla nostra vocazione di sposati in Cristo ci manda in crisi e ci porta a discutere ed interrogarci rispetto alla nostra posizione odierna e rispetto a quello che Cristo ci chiede come piccola chiesa domestica.

- L'opportunità di ritagliarsi del tempo da mettere a disposizione per la riflessione di coppia.

“
*l'aspetto che
 in questi anni
 abbiamo più
 trascurato è
 stato il dialogo
 di coppia che si
 era tramutato
 in semplice
 comunicazione*”

(noi giovani non possiamo più pensare che dopo un *tot* di anni di lavoro con i versamenti dei dovuti contributi potremo godere di un periodo di riposo pensionistico) piuttosto che della sempre più difficile possibilità di garantire a tutti una vita dignitosa, per mancanza di un'occupazione stabile, una casa accessibile e vivibile ecc... Questi aspetti pesano sulla stabilità delle famiglie e la loro mancanza rendono ancora più difficoltosa la già difficile decisione di costruire una propria famiglia.

- Mancanza di tempo per la gestione della famiglia. Oggi mantenersi un posto di lavoro sembra essere diventato il problema principale per tutti e questo aspetto è diventato quello che predomina su tutto e su tutti. Non si può pensare di non essere disponibili alle richieste del “capo” perché si deve correre a casa perché il bambino deve essere ritirato dalla scuola o per-

Quindi secondo noi il Movimento sta rispondendo alle nostre esigenze per l'aspetto legato alla fede e alla spiritualità di coppia aiutandoci nell'analisi dei nostri problemi di coppia e di famiglia. Guardando al futuro siamo preoccupati per i seguenti aspetti che pesano su tutte le famiglie:

- Stiamo vivendo un periodo di crisi generale accompagnata dalla recessione di modelli che ormai erano ritenuti consolidati nella nostra cultura. Stiamo parlando del problema previdenziale

ché si ha il genitore anziano da accudire. Purtroppo sempre più le esigenze lavorative sembrano inconciliabili con quelle familiari.

Tutto questo porta alla limitazione delle proprie scelte e quindi a fare i conti con la realtà, prima che con i propri ideali. Pensiamo alla gestione dei figli in una coppia (obbligatoriamente si devono fare i conti con le proprie possibilità prima di mettere al mondo un figlio anche se idealmente si vorrebbe una famiglia numerosa...).

- Elevato carico assistenziale che si ritrova a dover “portare una famiglia dei nostri tempi”. Pensiamo alla gestione dei genitori che diventano sempre più anziani e ai figli che crescono sempre meno velocemente. A questo si aggiungono i palliativi che le istituzioni pubbliche offrono per aiutare le famiglie ad affrontare questi problemi (*bonus una tantum* per il 2° figlio, voucher per gli anziani...) lasciandole completamente sole nella gestione del quotidiano.

In conclusione pensiamo che in futuro sia utile organizzarci per un aiuto reciproco non solo spirituale, ma anche materiale tra coppie ed équipes.

Marco e Maria

Siamo Marco e Maria, abbiamo entrambi 31 anni e ci siamo sposati nel '99. Abbiamo due bambini, Alberto 3 anni e

“
*è utile
 organizzarci
 per un aiuto
 reciproco non
 solo spirituale,
 ma anche
 materiale tra
 coppie ed équipes*”

Chiara 18 mesi. Abitiamo in un paese della Valle Imagna ed entrambi lavoriamo a Bergamo (Maria dal lunedì al giovedì).

Gli spostamenti per e dal luogo di lavoro vengono per lo più effettuati insieme e questo vuol dire partire da casa alle 7-7.30 e tornarci verso le 18-19 circa. Come tanti, quindi, approfittiamo della disponibilità (e fortuna!) dei nonni per “gestire” i bimbi durante la giornata: portare e riprendere Alberto all'asilo e tenere Chiara,

affidata a giorni alterni alle nonne. Pertanto, alla nostra vita di coppia, si è sovrapposto quasi da subito l'essere genitori (Alberto è nato dopo poco più di un anno dal nostro matrimonio). Abbiamo quindi colto con piacere l'opportunità di entrare in équipe perché soddisfa la nostra esigenza di coltivare il rapporto di coppia, di avere un confronto costruttivo sull'essere genitori e di rendere più quotidiana la presenza di Gesù nella nostra vita. Non è facile!

Un rischio che corriamo è quello di lasciarci trascinare dal tempo in cui viviamo, dalla società che ci lancia modelli nei quali idealmente non ci ritroviamo, come il consumismo, il dover apparire,... trascurando così i nostri reali bisogni (come detto il rapporto con Dio, con i figli, col coniuge, con l'altro in genere). Ecco che l'Equipe ha rappresentato e rappresenta una “bussola” che ci ha permesso di rimetterci sulla giusta (per

noi!) strada che cerchiamo tuttora di percorrere. Ad esempio trascuravamo molto la preghiera che invece ora si è inserita, con i suoi alti e bassi, nella nostra quotidianità, riscoprendo il sapore di avere sempre un "compagno di viaggio" in mezzo a noi.

Fin da prima di sposarci, entrambi sentivamo il bisogno di cercare di accogliere il matrimonio cristiano come stile di vita e viverlo nella sua pienezza: il metodo END è divenuto uno strumento importante per fare questo.

Ci accorgiamo, comunque, di avere molti limiti nel nostro "camminare in Equipe": dall'incontro mensile attingiamo sempre nuova linfa che ci dà entusiasmo e carica positiva che però nel corso del mese va scemando, fino al punto di affrontare quasi come un peso, momenti forti come il tema di studio e la compartecipazione (in particolare il dovere di sedersi).

“
una delle
esigenze della
nostra coppia è
la necessità di
avere più tempo
a disposizione
per se stessi e
per la famiglia
”

Riteniamo che una cosa importante del Movimento sia la presenza del Consigliere spirituale, che costituisce una sicurezza. Visto che spesso ci dimentichiamo di cosa significhi essere cristiani e a volte la vita ci porta ad assumere un atteggiamento non conforme alla nostra fede, sarebbe bello avere momenti d'incontro in un clima sereno confrontandoci come cristiani, per essere indirizzati costantemente sulla via buona.

Peraltro pensiamo che il metodo non abbia bisogno di cambiamenti, ma serve che ciascuno di noi lo faccia proprio, al fine di acquisire un preciso stile di vita.

Bruna e Maurizio

Siamo entrati nel Movimento da poco, e non siamo ancora in grado di giudicare. Pensiamo sia una cosa importante che serva alla coppia, e troviamo sia abbastanza completa.

A tutti i lettori (e scrittori) della Lettera END

Vi ricordiamo che i contributi per la lettera vanno inviati a:

Maryves e Cris Codrino

Via Panizza, 9 - 10137 Torino - Tel. 011.3097425

e-mail: lettera.end@equip-es-notre-dame.it

Vi ringraziamo e scrivetecei numerosi.

Vi ricordiamo che la brevità degli articoli consente la pubblicazione di un maggior numero di contributi.

una sera d'estate...

Angelita e Andrea Gheri - Genova 68

Siamo arrivati all'Equipe nel 2002, quasi per caso durante una cena estiva con amici sotto gli ulivi, ma subito ci siamo resi conto che era ciò che andavamo cercando da tempo.

Infatti, nonostante entrambi provenissimo da felici esperienze di vita e di fede vissute in ambito scoutistico e francescano, non eravamo soddisfatti di diversi gruppi di adulti e/o di famiglie di cui avevamo fatto parte, dopo il nostro matrimonio. O accusavamo troppo idealismo e troppo poco buon senso pratico (dove e come sistemare i figli?), o c'era troppa improvvisazione (chi è il responsabile stasera?), o si avvertiva troppa concretezza e la mancanza di spazi per lo Spirito (dov'è un sacerdote?), o si delegava troppo ai chierici, deresponsabilizzandosi della propria vocazione di laici.

Abbiamo anche provato a costituire un gruppo nuovo, ma non è andata meglio.

Dunque, finalmente, una sera d'estate, abbiamo trovato una metodologia già sperimentata da tante altre persone e generazioni, per confrontarci e per crescere con altre famiglie, in un cammino cristiano.

E' sicuramente il **metodo**, infatti, uno degli aspetti che apprezziamo di più

nella nostra esperienza di équipiers. Una metodologia che, per noi, vuol dire pianificazione degli incontri e non approssimazione ed improvvisazione; vuol dire momenti di ampio respiro per la coppia, come i ritiri; vuol dire "doveri di sederci" che si trasformano in attimi di curiosità, stupore e gioia nello scoprire la bellezza dell'altro; vuol dire ruoli e fasi ben definiti nella riunione d'équipe, che non sono altro che strumenti per far sì che la comunicazione non si appiattisca in frasi banali e scontate, che i rapporti fra le persone non divengano superficiali e vuoti e che la vigilanza e la sobrietà non abbandonino le nostre vite.

In altri termini, un metodo per non sprecare il tempo, soprattutto in una esistenza sempre più frenetica, in cui è davvero un peccato perdere ore preziose, una volta che, a fatica, si è riusciti a sistemare i figli e a ritagliarsi una serata libera dal lavoro e dagli impegni quotidiani.

Una metodologia, dunque, che per noi non è mai una gabbia rigida e soffocante, ma un'opportunità per facilitare il **dialogo** e il **confronto**, innanzitutto fra di noi e poi con le altre coppie.

Comunicare per farci conoscere e per

fare davvero comunione, comunicare per crescere nel confronto. Ed eccoci ad un altro aspetto che apprezziamo particolarmente in questa nostra recente esperienza: il confronto, il poter imparare da coppie che hanno figli un po' più grandi della nostra, il poter trovare un appoggio nelle tue scelte professionali controcorrente, il mettersi in gioco sempre.

Una sera d'estate... Una sera d'estate, c'è stata solo data un'opportunità. Il

“
comunicare per
farci conoscere e
per fare davvero
comunione,
comunicare
per crescere
nel confronto
”

dimenticare di tanto in tanto di guardare lassù.

resto dipenderà da noi e dalla nostra équipe.

I rischi?

Di lasciarci imprigionare dai problemi del nostro piccolo mondo, di isolarci nell'intimismo della nostra famiglia o della nostra équipe, di chiuderci nel guscio rassicurante delle nostre vite. O all'opposto, di fare dell'équipe tutta la nostra vita, di farci assorbire troppo dagli impegni pratici e di



custodiamo la bellezza del nostro amore

Sandra e Ermanno Lotti - Modena 1

Se suoniamo il campanello di casa di una famiglia dove entrambi i genitori lavorano ed i bambini vanno uno alla scuola materna, uno alle elementari e la più grande alle medie, ci sentiremo dire che spesso le settimane sembrano non finire mai; le giornate sono a volte un susseguirsi di impegni, appuntamenti, spostamenti, imprevisti ed in genere mentre si sta facendo una cosa già si pensa al dopo; quando arrivi a casa dopo aver recuperato i figli è già ora di preparare la cena, poi mentre si riordina bisogna farsi dire dai ragazzi come è andata a scuola, qualche novità, bisogna programmare il giorno dopo ed in fretta arriva il momento di farli dormire. Tra marito e moglie rimane il tempo per scambiarsi "gli ordini di servizio" per il giorno dopo.

Le energie dei coniugi sono divise tra l'attività professionale che, generalmente, di questi tempi, è impegnativa e stressante, la necessità di seguire i figli nelle attività scolastiche, nella loro crescita ed educazione; ma anche nella cura dei genitori anziani non più tanto in salute, negli impegni parrocchiali, senza dimenticare la presenza negli organi collegiali della scuola. A volte si aggiunge qualche problema di

salute dei figli, più o meno grave, e allora è richiesto uno sforzo ancora maggiore.

L'aiuto dei nonni è un bene prezioso, la loro presenza e disponibilità spesso è vitale per riuscire a sopravvivere; ma è anche un rapporto che ha bisogno di essere sostenuto, curato e valorizzato e per questo non sempre si riesce a dedicare il tempo che si vorrebbe.

A volte viene da pensare quanta angoscia possano avere nel cuore quei papà e quelle mamme stranieri che, oltre a tutte le difficoltà che una coppia si trova ad affrontare, debbono sopportare la lontananza dalla propria terra, discriminazioni e umiliazioni.

Nella lettera ai genitori del Cardinale Martini si legge: *"l'inerzia della vita con le sue frenesie e le sue noie, il logorio della convivenza, il fatto che ciascuno sia prima o poi delusione per l'altro, quando emergono e si irrigidiscono difetti e cattiverie, tutto questo finisce per far dimenticare la benedizione del volersi bene, del vivere insieme, del mettere al mondo i figli e introdurla nella vita; perciò è importante prendersi cura del proprio*

volersi bene come marito e moglie”.

Rispetto a questo le Equipes Notre Dame sono state una scoperta molto importante perché ci hanno aiutato a “prenderci cura del nostro volerci bene”, costringendoci a trovare momenti di pausa, a sperimentare un nuovo modo “nostro” di confrontarci, di parlarci, di prendere le decisioni insieme.

Il preparare l'incontro, il dovere di sedersi, costringono a fermare l'inerzia della vita, ci danno la possibilità di sostenere e valorizzare il nostro matrimonio. Nella lettera indicata prima, il Cardinale Martini dice: *“vorrei invitarvi a custodire la bellezza del vostro amore e a perseverare nella vostra vocazione: ne deriva tutta una concezione della vita che incoraggia la fedeltà, consente di sostenere le prove, le delusioni, aiuta ad attraversare le eventuali crisi senza ritenerle irrimediabili”.*

Grande valore hanno anche

“
l'Equipe
è stata una
scoperta molto
importante
perché ci ha
aiutato a
“prenderci cura
del nostro
volerci bene”

le relazioni che si creano con altre coppie del Movimento, ad esempio con la coppia di collegamento, le coppie conosciute nel pilotaggio, quelle incontrate nelle giornate di Settore o nelle Sessioni nazionali; è di grande aiuto confrontarsi attraverso il metodo e le specificità del movimento con coppie di tutte le età ma che hanno in comune una cosa molto importante, il desiderio di vivere tutte le stagioni del proprio matrimonio come una vocazione.

Nella nostra esperienza, inoltre, possiamo dire quanto sia importante l'apporto del nostro consigliere spirituale che fa parte di una comunità di sacerdoti, una comunità dehoniana. Il vivere in comunità gli ha consentito di integrarsi in modo perfetto nell'équipe e di portare un contributo fondamentale al gruppo; insieme abbiamo cercato un elemento di dialogo tra la vita religiosa e la vita familiare che non



sono da considerare in contrapposizione ma possono essere viste in modo integrato; insieme abbiamo verificato la sintonia tra la vocazione alla vita religiosa e la vocazione alla vita di coppia.

Spesso la famiglia con bambini piccoli è molto presa e concentrata nella gestione familiare e tende a trascurare le relazioni con l'esterno, ma è anche il momento in cui l'équipe può costituire una risorsa molto importante. In queste situazioni l'équipe si deve sforzare per trovare organizzazione e metodi che rispettino queste esigenze familiari e nello stesso tempo evitino che i bambini piccoli costringano la coppia all'isolamento.

La dinamicità e la vivacità del Movimento ci sembrano molto forti e sono salde in fondamenta ben solide fatte in anni di esperienze, incontri, aggiustamenti e tanto lavoro di coppie instancabili nella volontà di crescere la propria spiritualità come per-

“
la piccola
comunità
formata dai
coniugi
trae grande
vantaggio dalla
comunità più
grande costituita
dalle équipes

integra con la comunità parrocchiale, come le esperienze di due diverse comunità possono cooperare insieme.

Anche nelle parrocchie della nostra diocesi viene data molta importanza ai gruppi famiglia tanto da riconoscerli come *“un argine alla deriva dei valori”*. In tempi in cui sono prevalenti il no alla famiglia, il no all'impegno, il no al matrimonio, il gruppo famiglia può contribuire a costruire una società nuova.

bilancio di una giovane équipe

Anna e Roberto Salvadori - Albate 1

Vogliamo raccontare la nostra esperienza di giovane coppia e di giovane équipe all'interno del Movimento.

Non siamo una coppia giovanissima (nove anni di matrimonio) ma siamo una équipe relativamente giovane (4 anni compreso il pilotaggio).

Abbiamo conosciuto il Movimento attraverso un sacerdote carissimo, padre Cesare, che ci ha guidato fin dai tempi del fidanzamento alla conoscenza del metodo END (preghiera di coppia - breve dovere di sedersi - condivisione in gruppo). Ci aveva colpito il clima di amicizia, disponibilità, fratellanza e gioia per la vita che era tangibile in alcuni incontri di Settore ai quali avevamo partecipato; questo era qualcosa di diverso da ciò che si riscontra solitamente se non quando si incontrano gli amici più cari.

Ora la nostra équipe è composta da sei coppie, tre con bambini e tre senza, e dal consigliere spirituale. Siamo un gruppo abbastanza variegato e proveniamo addirittura da due diocesi diverse: quella di Milano, dove il movimento è molto conosciuto, e quella di Como, dove ancora non è molto diffuso. Nonostante questo, che almeno in partenza potrebbe

sembrare uno svantaggio, abbiamo scoperto il grande valore dello stare insieme, della condivisione delle nostre vite sotto lo sguardo del Signore. All'inizio la scelta di formare una équipe ci era apparsa troppo impegnativa, forse superiore alle nostre forze, considerati i compiti da assumere e i "punti concreti di impegno" che apparivano grandi ai nostri occhi. Ma con un po' di coraggio e una buona dose di incoscienza (per quanto ci riguarda) ci siamo buttati nell'impresa. Ed ora eccoci qua, ancora un po' malfermi sulle gambe ma sicuramente contenti di vivere questa esperienza.

Tracciando un piccolo bilancio di questi primi anni possiamo affermare che abbiamo raggiunto alcuni obiettivi che ci eravamo posti all'inizio e nel frattempo abbiamo potuto apprezzare nuovi orizzonti che si schiudevano gradualmente con l'apprendimento del metodo, sia durante il pilotaggio sia quando poi abbiamo camminato solo con le nostre gambe.

All'inizio siamo stati spinti da varie esigenze a costituire una équipe per il desiderio di condividere un cammino umano e spirituale con altre coppie, dal bisogno di vivere il Sacramento

del Matrimonio in modo più pieno e consapevole, dalla necessità di condividere le esperienze quotidiane di impegno e fatica sia dal punto di vista familiare che lavorativo. Per ultimo, ma non per importanza, per il desiderio di creare un'amicizia tra le nostre coppie, anche organizzando dei momenti ulteriori di incontro rispetto alle riunioni, cosa che ha favorito la conoscenza e l'apertura tra noi e ha creato un clima di sincerità e di apertura nel quale ognuno si sente libero di esprimersi liberamente (a volte con un po' di effervescenza!).

Il Metodo End, anche se impegnativo e non ancora completamente realizzato (quanti appuntamenti mancati con il "dovere di sedersi") ci aiuta senz'altro ad avere un rap-

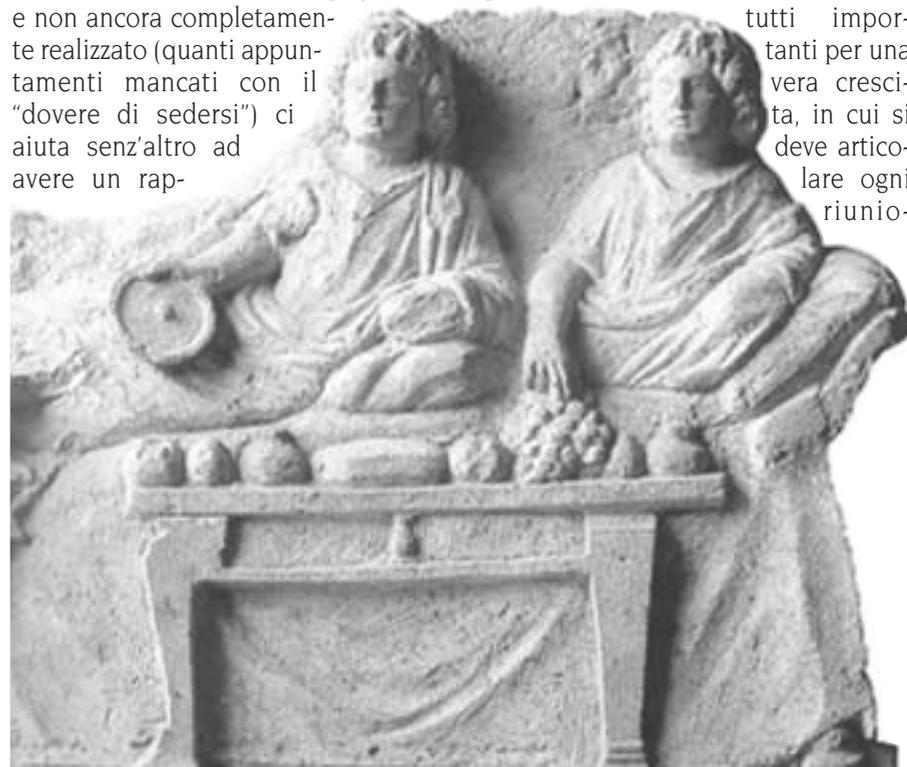
“
*strada facendo
abbiamo anche
preso coscienza
di alcune
difficoltà
nell'applicare il
metodo End*
”

porto di coppia più profondo, con uno scambio di pensieri e impressioni che ci porta a maturare insieme, a condividere le varie situazioni quando si presentano; ci sprona a pregare insieme e a porci alla luce dello sguardo di Dio, che gradatamente è diventato il punto di riferimento principale nella costruzione del nostro Matrimonio; frutto di tutto ciò è una tenerezza partico-

lare tra noi, che si concretizza in ascolto, pazienza, maggiore attenzione e disponibilità reciproca.

Strada facendo abbiamo però anche preso coscienza di alcune difficoltà nell'applicare il metodo END che è preciso nell'indicare i vari momenti,

tutti importanti per una vera crescita, in cui si deve articolare ogni riunione-



ne; in particolare la preparazione, durante il mese, di ogni punto concreto di impegno, è risultato talvolta pesante da realizzare.

Crescendo all'interno del Movimento abbiamo inoltre maturato gradatamente uno spirito di servizio più pronto e attento, rendendoci conto della necessità di donare tempo ed energie per qualcosa in cui crediamo, e della ricchezza che anche un piccolo incarico come coppia responsabile ci ha portato a coltivare un'apertura diversa nei confronti degli altri. Inoltre nella nostra équipe c'è anche chi ha accettato di diventare Coppia di Collegamento... ci sembra un buon inizio.

Un rischio reale che corriamo vivendo questa esperienza di Movimento è quello di chiuderci un po' in questa "oasi felice" che ci gratifica e nella quale ci sentiamo a nostro agio, dove incontriamo persone che parlano il nostro stesso linguaggio e con i quali si è sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda anche se magari ci si parla per la prima volta... Siamo invece convinti che il Movimento oltre a darci un nutrimento spirituale e umano del quale abbiamo così bisogno nell'affanno delle nostre

“
solo se sapremo
essere coppia
cristiana
testimone
autentica
potremo dire di
aver realmente
capito il carisma
del Movimento

giornate, ci dia anche il compito, come laici, di trasmettere al di fuori questo messaggio con la testimonianza negli ambienti variegati nei quali viviamo: la parrocchia, il lavoro, la scuola, il volontariato, la politica, gli amici e i colleghi che frequentiamo e che magari non credono in Dio, le coppie separate e quelle conviventi, ecc. Solo se sapremo essere coppia cristiana testimone autentico potremmo dire di aver realmente capito il carisma del Movimento, che è il messaggio che il Signore ha chiesto alle coppie cristiane, a tutte, e non solamente alle coppie END.

Le aspettative per il nostro futuro all'interno di questo cammino sono di una conoscenza e applicazione del metodo che, diventando completi, diano una pienezza di vita nella costruzione di un matrimonio cristiano.

Questo significa un rapporto sincero con il Signore, un rapporto profondo tra di noi, una capacità di apertura concreta verso gli altri che ci renda capaci di cogliere le loro necessità man mano che si presentano: potremo fare ciò solo con un'attenzione costante alla Parola di Dio.

la nostra esperienza di équipe: 4 anni di cammino...

Roberta e Federico Tuberga - Torino 61

Siamo Roberta e Federico sposi da 10 anni e mamma e papà di quattro figli, dono del Signore. Siamo in équipe da 4 anni.

La nostra avventura con l'Equipe comincia per "colpa" (merito?) di Roberta che, mossa dalla voglia di coinvolgere la coppia in un cammino di crescita, viene a conoscenza dell'esperienza END. L'incontro avviene in maniera classica, probabilmente nel modo che funziona di più: il passaparola. Una coppia di amici ha iniziato il pilotaggio e parla in maniera entusiasta di questa possibilità che viene offerta alle coppie per dialogare, confrontarsi... crescere. All'inizio non è stato semplice: "Andiamo, potrebbe essere un'occasione importante" - dice Roberta - "No, non ho nessuna intenzione di mettermi in gioco, oltretutto davanti ad altri" - risponde Federico. Forse ogni tanto (per fortuna...) degli occhi dolci ed un cuore puro riescono a convincere più di qualsiasi altra cosa e così comincia l'avventura.

Siamo entrati in un'équipe già avviata, all'interno della quale conoscevamo solo una coppia. Ma questo non è stato un ostacolo. Anzi per diversi aspetti questo fattore ha aiutato Federico a mettersi più in gioco (cosa che non ha mai tanto amato). Quello

che ci ha colpito subito, fin dal primo incontro (ed è quello che ci colpisce ogni volta che torniamo da una giornata di Settore o ritiro), è il riuscire a comunicare e a condividere con persone che vedi per la prima volta aspetti molto personali di te e della tua vita di coppia. All'interno della nostra équipe c'è una forte volontà di "coppia", di dire e di dirsi che si è moglie e marito. Qualcuno la chiama spiritualità coniugale, altri cammino di crescita, altri ancora voglia di confronto con altre persone. Crediamo che in qualche modo stiamo esprimendo tutti la stessa cosa. E tutti, con aspetti, gradi e convinzioni diverse, poggiamo questi nostri concetti su Dio.

Le Equipes Notre Dame sono vissute da noi come uno strumento, come un'opportunità che ci è stata offerta per essere sempre più profondamente uniti come moglie e marito, resi sacri dal matrimonio, un'occasione perché la coppia si fermi, si guardi in faccia, si guardi dentro, si lasci scaldare dalla luce di Dio. È in questi anni di équipe che abbiamo capito che amare Dio vuol dire amare prima di tutto tuo marito o tua moglie e che dietro il suo volto, dietro le sue richieste, c'è il volto di Dio. Dio si fa presente nella

tua vita prima di tutto nella persona che Lui ha voluto come tua sposa o tuo sposo. Ed è in questi anni di équipe che le nostre due spiritualità così diverse hanno iniziato a incontrarsi e a stupirsi reciprocamente.

Se è stato facile cogliere subito la ricchezza della nostra équipe, diverso è stato nei confronti del Movimento in quanto tale, rispetto al quale avevamo delle resistenze (“...uso ciò che l'Equipe mi dà, ma non mi sento assolutamente parte dell'Equipe.

Io faccio parte di un gruppo di amici che si ritrova per parlare e per ascoltare e non capisco tutte queste cose strane a livello regionale, nazionale e quant'altro...”). Molto è cambiato in questi ultimi due anni e di ciò dobbiamo ringraziare i nostri coéquipiers che ci hanno preceduti negli incarichi del nostro gruppo. Quest'anno noi siamo la coppia responsabile e forse per la prima volta per noi coppia assume un senso l'appartenenza. L'appartenenza ad un gruppo di persone a livello mondiale che cerca Dio e che lo cerca attraverso suo marito e sua moglie. Per noi questa è l'Equipe Notre Dame, questa è la sua ricchezza ed è questo che ricerchiamo e chiediamo all'équipe stessa. Con l'équipe noi abbiamo recuperato una dimensione che avevamo abbastanza perso, distolti dagli affanni quotidiani: la coppia, come elemento di salvezza. Sì, è vero, durante il rito del matrimonio ci eravamo scambiati

“
quello che ci
ha colpito
è il riuscire a
comunicare e a
condividere con
persone che vedi
per la prima
volta aspetti
molto personali
”

in un anno sono arrivati ben cinque bambini). Indubbiamente gli anni 2001 e 2002, così prolifici, sono stati faticosi per il gruppo, anche se a guardarli ora sono stati sicuramente arricchenti). La nostra esperienza di gruppo ci porta a dire, per lo meno per adesso, che sono tre le cose che ci fanno superare gli ostacoli. Il primo è indubbiamente la nostra volontà di coppia di comunque continuare a crescere, non importa a quale ritmo, perché quello lo deciderà solo il buon Dio. Il secondo è l'équipe di appartenenza, i tuoi amici, i tuoi compagni di brigata: si va a momenti. C'è chi tira la carretta per un certo periodo, poi subentra un altro e così via, eliminando giudizi e pregiudizi (non è sempre facile!!). Il terzo è il Movimento (non l'avremmo mica detto 2 anni fa) che ti fa sentire parte di una comunità allargata (stiamo pensando ai ritiri, alle giornate di Settore, ecc.) in cammino

delle promesse, sicuramente in maniera molto consapevole. L'équipe ci ha ridato e ci permette di ridarci continuamente questa consapevolezza, che altrimenti non avremmo sempre così chiara (possiamo dire che diverse volte la consapevolezza così tanto agognata, è anche un po' una bella fatica!).

All'interno dell'équipe di appartenenza fattori contingenti possono creare dei problemi (ad esempio alla nostra équipe composta da 6 famiglie e da un consigliere spirituale,

ed in ricerca.

In questi anni abbiamo anche capito che l'équipe “funziona” solo se la coppia lavora, nel senso che l'équipe non potrà mai sostituire quello che si fa a casa tra moglie e marito; non sarà mai l'équipe che effettuerà il dovere di sedersi, ma saranno sempre marito e moglie; non sarà mai l'équipe che deciderà la sua regola di vita, ma saranno sempre i due sposi; non sarà mai l'équipe che deciderà di pregare giornalmente, ma sarà sempre una scelta dei coniugi. Ma l'équipe ti fa conoscere altre realtà di amici che non ti fanno sentire solo, che ti mostrano il loro cammino e le loro debolezze, che condividono il loro personale percorso, che si fanno strumento, volto di Dio, perché Dio si manifesti a te, anche tramite loro.

La ricchezza delle Equipes Notre Dame si basa quindi sulla ricchezza e anche sulla povertà di noi sposi, che

“
non sappiamo se
il Movimento è
o sarà in grado
di fornire delle
risposte
adeguate alle
esigenze delle
giovani coppie
”

gli anni '80 dove le nuove coppie saranno “poche” (ma non saranno forse poche per noi uomini e giuste per Dio?) ed altri come questi ultimi anni dove ci sarà un “proliferare” di nuove équipes. L'Equipe è uno strumento nelle mani di Dio e come tale va inteso. E come strumento di Dio va “coccolato” e sviluppato con la passione e l'amore di tutti coloro che hanno, hanno avuto e avranno la fortuna di conoscerlo.

siamo figli di Dio e perciò pensiamo che questa ricchezza sia inesauribile perché Lui è infinito.

Non sappiamo se il Movimento è o sarà in grado di fornire delle risposte adeguate alle esigenze delle giovani coppie. O meglio crediamo fermamente che Dio sarà in grado di dare ciò che serve a tutti gli sposi ed a tutti gli uomini e che quindi anche l'Equipe Notre Dame strumento di Dio, risulterà adeguato; ci

saranno momenti come



monsignor Galliano, un giovane novantenne

Equipe Acqui 1

L'anno 2003, per noi dell'Acqui 1, è stato un anno particolare perché abbiamo festeggiato il 90° compleanno del nostro Consigliere Spi-rituale. L'evento ha assunto nella nostra città un'importanza del tutto fuori dei canoni, perché Monsignore, come comunemente lo si conosce qui, è una vera "istituzione", un personaggio che ha dato e continua a dare un'impronta forte per la sua azione pastorale "senza limiti", per la paternità spirituale nei confronti di molte associazioni e gruppi, di cui è di volta in volta il consigliere, l'assistente, il cappellano: il gruppo degli alpini, la banda musicale, i gruppi di Azione Cattolica, il volontariato parrocchiale, la mensa dei poveri (sua creatura prediletta), le ACLI, le associazioni di soccorso, e non ultima la nostra équipe che, cogliendo i segni dei tempi, ha fortemente voluto 30 anni fa.

Ecco perché noi siamo particolarmente orgogliosi di questo sacerdote, di questo parroco dal cuore d'oro, che si è sempre prodigato per tutti: un uomo che ha vissuto da prete vero i momenti bui dell'ultima guerra mondiale, sapendo mediare con tatto tra le parti avverse per evitare inutili spargimenti di sangue, che è andato al Brennero

ad accogliere le colonne di soldati provenienti dalla Russia, che ha saputo sempre cogliere i segni dei tempi e rinnovare la chiesa locale nelle varie tappe del cammino della nostra città, dalla ricostruzione post-bellica al periodo del boom economico, fino ad oggi, momento in cui è più che mai necessario presentare i fondamenti della nostra fede ad una società consumistica e materialista ove è più urgente che mai parlare di coppia e di famiglia.

Monsignore è stato ed è per noi la guida spirituale che si cala nella realtà dei nostri problemi, nell'intimità del nostro quotidiano, ma al tempo stesso sa spaziare e farci salire i gradini della fede, indicandoci sempre la via da percorrere con il supporto della Parola di Dio, per distaccarci dalla materia e farci volare più in alto alla ricerca della Verità.

Accanto ai numerosi festeggiamenti di vario genere che lo hanno visto come protagonista, noi della Acqui 1 - un'équipe che è nata e che vive per merito suo - volevamo testimoniare, anche sulle pagine della nostra Lettera, l'infinita gratitudine e l'affetto che ci legano a Monsignore.

abbiamo un sogno: un Settore in Sardegna

Equipe Buddusò 1

Siamo l'équipe Buddusò 1, costituita da cinque coppie, la nostra età media è vicina ai quaranta anni e due coppie hanno un figlio ciascuna di 18 e 19 anni; questo è il nostro secondo anno di cammino "autonomo" dopo il pilotaggio e facciamo parte del Settore C di Genova. La nostra adesione al movimento END, fino al 2001 non presente in Sardegna, è avvenuta in seguito ad un incontro di informazione organizzato dal nostro parroco, don Nino Carta, con due coppie di Genova: Carmen e Renzo Gaggero e Mariagrazia e Leonardo Cebrelli; questi ultimi hanno poi intrapreso il pilotaggio con viaggi mensili.

Il primo contatto con la dimensione del Movimento è avvenuto a novembre 2002 in occasione della giornata dei Settori, per la quale siamo partiti in quattro coppie nonostante la fatica fisica e il disagio di trascorrere due notti in nave per alcune ore di incontro; inoltre il tempo di viaggio in pullman da Buddusò a Porto Torres (90 Km.) equivale alla metà delle ore che occorrono per navigare verso Genova. Tutti noi eravamo alla ricerca di una fede più matura che coinvolgesse la coppia, perciò per alcuni si è trattato di approfondire aspetti già presenti

nelle riflessioni del tempo del fidanzamento, per altri si è realizzata la possibilità di riscoprire la Chiesa come una realtà nuova, più vicina a tutti i fedeli, dove le coppie cristiane sono testimoni di fede e protagoniste della nuova evangelizzazione.

Il primo passo è stato quello di aprire le nostre case ad un progetto fuori dell'ordinario: ospitare, insieme al sacerdote, alcune coppie che conoscevano solo di vista per parlare, ascoltare, pregare e condividere, con la cena, la nostra vita! Di fondamentale importanza è stata la possibilità di conoscere delle coppie (e i primi della lista sono Mariagrazia e Leonardo) che vivono secondo un progetto ben diverso da quello proposto dalla cultura dominante, soprattutto quella veicolata dai mass media, basato sul profondo rispetto del coniuge da cui scaturisce la scelta della fedeltà, del dialogo, della preghiera e la conseguente apertura alla vita in tutte le sue sfaccettature: i bambini naturali, adottivi o affidati, i genitori anziani e a volte non autosufficienti, i servizi nel Movimento o in parrocchia, l'attenzione verso chi è povero, malato, disoccupato, straniero, senza diritti.

Una caratteristica che contraddistingue le coppie appartenenti alle END e che tutti noi abbiamo immediatamente percepito, è lo spirito di accoglienza semplice e serena che permette a ciascuno di sentirsi subito "in famiglia". Lasciamo immaginare lo scompiglio che crea il nostro sbarco a Genova (lo scorso novembre, per la giornata dei Settori, siamo partiti al completo) quando Mariagrazia e Leonardo vengono a prenderci al porto con l'ombrello, poiché puntualmente piove, e la mitica "Caravelle" a dieci posti...

Recentemente si è concretizzato il problema dell'apertura del Mo-

“
per noi, è forte
l'esigenza
di contatti e
scambi con
équipes
di realtà ed
esperienze
diverse
”

portuno favorire la conoscenza e la diffusione delle END in altri centri sardi e sensibilizzare i parroci alla funzione di consigliere spirituale. Ci auguriamo al più presto la formazione di un Settore in Sardegna...!

vimento alle problematiche sociali, politiche, etiche: ci chiediamo se non sia opportuno studiare nuove soluzioni da applicare dove lo Stato non arriva.

Per noi, che lo scorso novembre abbiamo festeggiato l'ingresso nel Movimento dell'équipe Buddusò 2 e che attendiamo la partenza della 3, è forte l'esigenza di contatti e scambi con équipes di realtà ed esperienze diverse, perciò riteniamo op-

Un tempo, nel deserto di Sceti, vigeva la regola che i monaci digiunassero l'intera settimana che precedeva la Pasqua. Accadde però che, durante questa settimana, alcuni fratelli giunsero dall'Egitto per far visita ad Abba Mosè, il quale preparò loro un pranzo modesto. Vedendo il fumo, i vicini dissero ai sacerdoti del luogo: "Guardate, Mosè ha rotto il divieto e sta cucinando". E i sacerdoti risposero: "Quando uscirà gliene parleremo". Venne il Sabato e i sacerdoti, che conoscevano l'integrità di Abba Mosè, si rivolsero a lui in pubblico: "Oh, Abba Mosè, tu hai infranto il comandamento istituito dagli uomini, ma hai adempiuto il comandamento di Dio.

Aforismi dei Padri del deserto

la candela è accesa

Paola e Renato Ferrandi - Roma 91

La candela è accesa: ci siamo tutti. La riunione era convocata per le 20.30, ma sono già le nove. Chiacchieriamo a gruppetti; baci e abbracci, come stai, ti trovo bene; gustiamo fusilli alle noci di cui tutti vogliono la ricetta, Don Bruno è già seduto su una delle sedie disposte in cerchio: è sempre il primo ad arrivare ed è impaziente. Anch'io sono seduta e, anche se siamo in ritardo, mi piace guardarmi intorno e osservarli. Un anno e mezzo fa non li conoscevo e adesso "mi sono fidanzata con tutti", ho preso un impegno. Ad ogni incontro prosegue il mio e nostro cammino nella preghiera. Sinceramente, senza alcuna maschera, ci raccontiamo, senza giudicarci. Ci ascoltiamo, ridiamo, ci emozioniamo.

Li richiamo all'ordine: "Cominciamo!". Renato si siede accanto a me: "Stasera inizi tu", mi propone. Lo osservo. Renato è sempre sorridente. Ci conosciamo da undici anni, siamo sposati da sette. Rare volte possiamo permetterci il lusso di starcene vicini: di solito Giovanni e Maria si infilano tra noi per farsi coccolare. Mi avvicino al suo orecchio: "Comincia tu, poi io aggiungo!"

"Cominciamo!". Ecco, il nostro ruolo di coppia responsabile ha scatenato il leggendario rigore organizzativo di Paola. Le siedo accanto: "Stasera inizi tu", provo a buttare lì. Le sorrido mentre mi guarda. E' di quello sguardo che ti penetra nell'anima che mi sono innamorato, undici anni fa e da allora è partito il pendolarismo sentimentale tra Lecco e la mia Torino. Poi il 1996, l'anno dei grandi cambiamenti: nuovo lavoro, spostamento nell'Urbe, fede al dito e Giovanni che bussa alla vita. Ancora mi domando dove ho trovato l'energia per affrontare tutto con quella leggerezza. Comunque abbiamo dovuto lasciare famiglia, amici e abitudini nel freddo Nord, e ripartire da zero. Di sicuro ci hanno aiutati il calore di Roma ed il volontariato. Essere a Roma, per me, equivale a sguazzare in un dipinto di Van Gogh: uno scompiglio di colori vivaci, che acquista una maestosa armonia appena te ne allontani. Abbiamo legato con persone di ogni regione d'Italia e del mondo. Poi, un'estate, siamo partiti con il VIS per un'esperienza di volontariato in Brasile, con i bambini di strada. L'avventura missionaria, iniziata due anni prima in Africa, ci accompagnerà tutta la vita. Con gli amici del VIS è rimasta un'unione profonda, anche se in seguito i bambini ed i percorsi di vita ci

hanno fatto perdere i contatti. E adesso, da un anno e mezzo, abbiamo intrapreso un'avventura impreveduta, esaltante.

Il giro è cominciato. Elvira è dolce e riflessiva. Accanto c'è Gianni: silenzioso, serio ma non troppo che a poco a poco si sta aprendo e alle riflessioni profonde di lei aggiunge qualche sottile ironia che non guasta mai. Silvia è incinta ed è stanca, ma il suo viso appena truccato è angelico.

Sembra fragile per la sua bellezza, ma è energica e sa quello che vuole. Domenico ogni tanto fa finta di non sentire, ma accetta i rimproveri e sa chiedere perdono.

Tra tulipani, corso per l'affido, corso per il parto, parenti e amiche in diffi-

“
L'Equipe ha
riacceso in noi gli
entusiasmi del
fidanzamento,
quando avevamo
tempo e voglia
per confrontarci

coltà trovano il tempo di “sedersi”. Lucia è una donna in carriera, ma anche una madre presente e attenta. Complice di Nicola, condividono un amore premuroso verso i figli con cui hanno un reciproco rapporto di fiducia e sincerità. Marta e Carlo sono sempre positivi, sorridenti e si tengono per mano. Di solito comincia lui a parlare e dopo un po', dopo un bel po', Marta taglia il

discorso, sempre fiduciosa e leale. Tocca a Lorenza: un'esplosione di vitalità, un fiume di parole, di emozioni che irrompono travolgendoti.

Intanto Leonardo sembra contemplare le proprie scarpe; poi la guarda, dice due parole, profonde, decise. Poi sorride, poi sorridono come possono sorridere soltanto due persone che

condividono lo stesso progetto.

Passione ed estro accanto a razionalità e precisione, disordine e ordine, due opposti che si attraggono: Chiara e Carlo però si incastrano perfettamente e non si lasceranno mai. Don Bruno ci ha ascoltato, e con molta semplicità e umanità chiude il cerchio.

Ci racchiude, con parole che non giudicano, ma comprendono e consigliano.

Ecco, questa è la mia équipe: è rispetto e stima reciproci, è voglia di condividere, è pregare, ridere, scherzare, è la messa che vorrei...

Di solito a quest'ora dormo già da un pezzo, ma stasera mi sento addosso energia da vendere. Mille idee mi frullano in testa e tutto mi sembra realizzabile.

E dire che l'END l'ho trovata per puro caso, cercando su Internet una proposta di spiritualità in cui poter coinvolgere anche Paola e i bimbi. L'Equipe ha riaperto in noi gli entusiasmi del fidanzamento, quando avevamo tempo e voglia

“
quando ti senti
incardinato in
una vera
comunità, la
sfida di prendere
sul serio, senza
sconti, le parole
di Gesù diventa
proponibile

per confrontarci, per restare ammaliati l'uno delle intuizioni dell'altra. Poi ci ha regalato degli Amici, quelli che si scrivono con la maiuscola perché ci puoi contare. Ancora ci ha messo a contatto con un grande Movimento animato da coppie straordinarie, di ogni età e con tante storie da raccontare, ciascuna delle quali porta agli altri il proprio insostituibile contributo.

Quando ti senti incardinato in una vera comunità, la sfida di prendere sul serio, senza sconti, le parole di

Gesù diventa proponibile. Lì trovi il coraggio di intraprendere un cammino, di compiere piccole scelte quotidiane che, a poco a poco, ti cambieranno la vita. E davvero puoi provare ad essere un testimone credibile di vita cristiana, straordinariamente diversa da quella che ci hanno insegnato a chiamare normale.

Le 23.30, dobbiamo andare: le baby sitter ci aspettano.

Grazie di tutto.

La candela è ancora accesa.

Grazie per tutti.



una grande sete

Anna e Gilberto Nicola - Trivero 4

Una sera come molte altre, questa. Il crepitio del fuoco nella stufa è soffocato (come sempre) dalle voci dei bambini che si rincorrono per la casa. Che bella la vivacità dei piccoli: urlano, giocano, litigano, cadono, piangono, ridono, chiedono

e poi ti cercano, ti chiamano, ti interrogano e non ti lasciano, ti desiderano tutto per loro, a volte ti soffocano, ti sfiancano e questo giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, anno dopo anno.

Il tempo, la vita, la tua vita trascorrono veloci;

quasi non te ne accorgi. In un batter d'occhio la mia sposa ed io siamo passati dagli anni spensierati dell'innamoramento a quel periodo in cui non si ha il tempo neppure per salutarsi, per dirsi il bene che ci vogliamo, per sedersi a riflettere o anche solo a riposare.

È proprio in questo tempo così frenetico e faticoso che abbiamo ricevuto in dono la Sua chiamata.

Fu così che più di un anno fa ci troviamo con altre coppie e della nostra zona, in parte già conosciute, con e senza figli, con cammini



ed esperienze simili ma anche molto diverse. Una cosa sola, sicuramente, ci accomunava e ci accomuna ancora: una grande sete; la sete di Lui, della sua Parola, del Suo esempio, del Suo Amore.

Fu così che, grazie soprattutto a Lui, ma anche alla disponibilità di due giovani e magnifici sacerdoti, oltre che all'esperienza, all'esempio, al sacrificio e alla... pazienza di due coppie di Ivrea con qualche "anetto" in più di noi ma con uno spirito da far invidia, che da qualche mese sono nate la Trivero 4 e la Valle Mosso 1.

In tutto siamo dieci coppie, ma soprattutto dieci famiglie - perché una coppia di sposi è comunque una famiglia indipendentemente dalla presenza dei figli - dieci archi con (fino ad ora) diciassette frecce a disposizione. Chissà quanto e come dovremo tenderci affinché l'Arciere le scagli il più in alto ed il più lontano possibile e nella direzione che solo Lui conosce? Tutti noi speriamo di non deluderLo.

Proprio in questi giorni sto leggendo

“
La vita che ci
è donata
va vissuta, va
vissuta fino in
fondo, va vissuta
secondo la Sua
volontà, a piene
mani e senza
riserve

la Lettera END n. 124: quanta umanità, quanti dolori, sacrifici e gioie nelle esperienze descritte. Quante volte ho messo mano al fazzoletto, ma tra tutte le cose che ho letto una mi ha colpito in modo particolare. Mi sono, infatti, soffermato a riflettere su di una frase di Carlo Carretto, che già conoscevo e che ho trovato lì citata: "È meglio morire da vivi che vivere da morti". Credo che in questa frase ci sia tutta l'essenza del vivere cristiano e della realtà delle

Equipes Notre Dame che proprio in quest'anno abbiamo cominciato a sperimentare. Questo è l'obiettivo che ognuno di noi, personalmente o in quanto parte della vita di una équipe, dovrebbe porsi.

La vita che ci è donata va vissuta, va vissuta fino in fondo, va vissuta secondo la Sua volontà, a piene mani e senza riserve. Dei talenti che uno possiede, dei doni che ci ha dato, un giorno ci verrà chiesto di rendere conto: se avremo vissuto da morti come potremo giustificarci?

end... non è che l'inizio!

Magda e Amodio Parmentola - Potenza 4

Siamo una giovane famiglia composta da una mamma, Magda, da un papà, Amodio, e da un giovane "ometto" di due anni e mezzo, Francesco; siamo un piccolo satellite delle nostre grandi famiglie di origine che, ringraziando il Signore, continuano ad aiutarci nel nostro cammino quotidiano.

Per noi la "famiglia" non è solo una parola che raggruppa più persone accomunate dalla medesima origine e dal medesimo sangue, ma è palestra di vita dove i "muscoli" si formano battagliando nel ring dell'amore, dove, come ci dicevano i nostri genitori quando anche noi eravamo piccoli, ciò che si insegna (anche il rimprovero) è solo per il nostro bene. Alla luce degli esempi ricevuti, anche noi, ormai in campo come coppia e come genitori, stiamo cercando di fare il nostro meglio ma, si sa, non è sempre facile.

Un giorno, veramente per caso, "Qualcuno" ha bussato alla nostra porta. Ci piace pensare che nell'invito a partecipare al primo incontro per la formazione di una nuova équipe, ancora una volta, come spesso nella nostra vita, ci sia stata la mano della Provvidenza, piena di Grazia, che sa ascoltare i bisogni e le preghiere. La

nostra preghiera era di voler creare una famiglia cristiana in cui la fede e Dio non fossero meri accessori ma il vero e solo motore della nostra vita. Siamo convinti di essere individualmente e come coppia strumento nelle mani di Dio e che per insegnare anche a nostro figlio ad amare Cristo dobbiamo essere testimoni concreti ogni giorno nella nostra vita.

La proposta End ci sta aiutando a riflettere, a creare uno spazio nel nostro tran-tran quotidiano per poterci guardare negli occhi e nel cuore e dire che insieme "Noi" ci amiamo e che grazie a Cristo diventiamo, ogni giorno, l'uno per l'altro strumento di salvezza.

"END" non è *la fine*, ma è un mezzo per arrivare *al fine*, cioè una via che ci aiuta ad arrivare a Cristo, in un cammino che facciamo con altre coppie che, come noi, hanno deciso di crescere insieme, confrontarsi, mettere in comune le proprie gioie e le proprie difficoltà.

Ci sentiamo accomunati dai medesimi problemi tanto che spesso finiamo per riderne insieme: ci scopriamo più uguali di quanto pensassimo ed anche la vita quotidiana, alla fine, sembra meno complicata.

"End"...non è che l'inizio.

oggi devo fermarmi a casa tua

Emi e Rocco Pecoraro - Potenza 4

Siamo Rocco ed Emi, sposi da 15 anni, ma profondamente consapevoli di voler "cambiare" vita dal 1995, quando abbiamo finalmente fatto entrare e fermare con gioia in casa nostra Gesù Risorto, il solo Signore della vita. Da quel momento ad oggi il nostro cammino come cristiani ha avuto un'incalzante evoluzione: apertura della nostra casa a tanta gente per incontri d'amicizia e momenti di preghiera, catechesi, impegni pastorali, formazione liturgica, carità per gli ammalati... Insomma dopo pochi anni la nostra famiglia cerca di vivere come, ma soprattutto di essere, una famiglia cristiana che "non si conforma alla mentalità di questo secolo" e che "costruisce la sua casa su una roccia", cioè tiene saldi i pilastri della preghiera e dell'amore Eucaristico.

L'accoglienza del Signore nella nostra casa è fortemente voluta e profondamente feconda. Ed è feconda in tutti i sensi: dopo Savino Savio, di 13 anni, Francesca, di 10 anni, Gabriele Gregorio, di 5 anni, è apparsa per sole 13 settimane una stella, Sara Maria, ed ora, a due anni da quest'ultimo evento, c'è stato l'arrivo, accolto con profonda gioia, di una nuova creatura che cresce nel grembo materno da 14

settimane. Sara Maria non era per noi, ma per la gloria di Dio, perché attraverso il suo arrivo possiamo testimoniare che quando Dio fa un dono non lo toglie ma lo custodisce nel "libro della vita", che è il Suo stesso Cuore, per poi riconoscerlo e rincontrarlo nei cieli, nella Vita Eterna.

Non c'è dono più grande della vita, quella che Gesù Risorto ci ha donato. Un figlio è il "miracolo" dell'amore della coppia, nella nascita si svela a noi sposi il mistero di Dio, unico autore della vita; il senso dell'amore sponsale sta nella coscienza di essere servitori della vita e non padroni. Ciò non significa essere irresponsabili formatori di famiglie numerose che non riconoscono i problemi reali dei nostri tempi, ma è voler abbracciare uno stile di vita, nel riconoscimento di una maternità e paternità responsabili che si aprono alla vita per lasciare operare Dio.

La cultura dominante oggi mette in guardia piuttosto che aiutare e incoraggiare. La possibilità data ai coniugi di diventare genitori è segnata da difficoltà di varia natura: spesso si viene condizionati da urgenze ed esigenze professionali, dai costi della casa e da uno stile di vita consumistico imposto dalla società. E allora per-

ché esiste l'amore di Dio, la sua misericordia, la sua provvidenza, la potenza dello Spirito Santo se non lasciamo che si esprima nelle problematiche oggettive della nostra vita quotidiana?

In modo provvidenziale poi, ancora una volta il Signore ha detto alla nostra coppia "oggi devo fermarmi a casa vostra": quando, ormai da molto tempo si era alla ricerca di "qualcosa" che ci aiutasse a comprendere le nostre diversità per amarle e poter camminare meglio insieme nel progetto di Dio, abbiamo conosciuto le Equipes Notre Dame.

L'annuncio ci è stato dato da amici che hanno consolidato da anni il loro cammino nel Movimento proponendoci "venite e vedrete" e noi abbiamo subito provato e sentito il profumo di Dio.

Per noi END ha significato FINE, finalmente la fine delle nostre ricerche.

L'équipe ci permette di avere una formazione per-

“
per noi END
ha significato
FINE,
finalmente la
fine delle nostre
ricerche”

manente perché il cristiano non può dirsi mai arrivato, ci aiuta ad avere un dialogo più sereno e una forza d'amore più potente, ci confronta con altre coppie che aiutano la riflessione e la crescita; nell'équipe siamo persone uniche, irripetibili, libere, senza pregiudizi, con la certezza di essere in comunione fra di noi, con Cristo e con la Chiesa, e ciò ci garantisce

un cammino di vera santità!

La nostra speranza è che ogni giorno Cristo si voglia fermare a casa nostra, nei nostri cuori, nei nostri figli, sia nei grandi sia nei piccoli eventi, perché possiamo accogliere con semplicità e fiducia la volontà del Padre così come ci ha insegnato Maria con il suo Sì.

Ed è per tutte queste meraviglie che oggi, ieri e sempre possiamo annunciare: *"Ti lodiamo, Signore, perché ci hai fatti come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu ci conosci fino in fondo."*



Jacopo Carucci detto il Pontorno

Cena in Emmaus

la scomparsa di Silvio Quaggiotti

Equipe Carrara 2

Nella Chiesa gremita per i funerali di Silvio Quaggiotti, il Parroco ha detto: "Chi entrasse ora potrebbe pensare ad una festa, ed in realtà per i cristiani è una festa, anche se non disgiunta dal dolore". Silvio, scomparso prematuramente per un male incurabile lasciando nel dolore la moglie Mirella, i figli Marco e Massimo, parenti ed amici, équipier da 35 anni, cristiano lo era davvero; sorretto da una grande Fede, ha affrontato la malattia con serenità e coraggio, assistito con amore dai suoi cari.

Ha amato la famiglia, ha operato con passione nella scuola, ha dedicato tante energie al servizio degli altri, ricoprendo anche numerosi incarichi nella comunità ecclesiale e civile.

E' stato, infatti, Presidente dell'Associazione ex allievi ed amici di

Don Bosco e fondatore del circolo "Giorgio La Pira" delle ACLI, di cui è stato anche Dirigente Provinciale del settore turistico.

Ha fatto parte della Commissione Diocesana per il Lavoro, la Giustizia e la Pace, ha animato il movimento di spiritualità coniugale Equipes Notre Dame, si è occupato della prevenzione dalle tossicodipendenze, incarichi che ha svolto senza alcuna ambizione, ma con umiltà e spirito di servizio, fedele agli insegnamenti di Cristo.

Silvio ha amato la natura ed in particolare la montagna, dove trascorreva le vacanze; lassù era veramente felice, forse perché si sentiva più vicino al Creatore.

Nella Famiglia e tra gli amici lascia un grande vuoto, alleviato dal ricordo del suo esempio di rettitudine e disponibilità.

preghiamo per Guido

Francesco Scassellati - Perugia 6

Guido Della Torre, già responsabile insieme alla moglie Giuliana del Settore di Perugia, ci ha lasciato il 6 novembre scorso stroncato da un male incurabile. Vogliamo ricordarlo pregando con le stesse parole che la sua équipe di base ha rivolto al Signore durante la Celebrazione Eucaristica.

Signore,

Ti preghiamo per Guido con il quale abbiamo condiviso 27 anni di cammino nel Movimento. Per tutti noi è sempre stato amico, consigliere e guida ed avrebbe potuto ancora darci tanto con il suo equilibrio, con la sua fede profonda, la bontà e la ricchezza

interiore che aveva.

Preghiamo perché rimanga in noi il valore del suo esempio di cristiano coerente ed impegnato, desideroso di approfondire la conoscenza della Parola di Dio, disponibile sempre nei confronti dei bisogni del prossimo.

Di lui ricordiamo la testimonianza dei valori in cui credeva, che non esitava a praticare nella sua professione di insegnante universitario, nel suo impegno in politica, nella sua funzione di padre e di sposo amorevole.

Ti preghiamo, Signore, di accoglierlo nella Tua gloria e di concedere a noi della sua équipe ed alla sua famiglia il dono del conforto della fede nella serenità nel suo ricordo.

lettera end

*Mentre il re è nel suo recinto,
il mio nardo spande il suo profumo.
Il mio diletto è per me un sacchetto di mirra,
riposa sul mio petto.
Il mio diletto è per me un grappolo di cipro
nelle vigne di Engàddi.
Come sei bella, amica mia, come sei bella!
I tuoi occhi sono colombe.
Come sei bello, mio diletto, quanto grazioso!
Anche il nostro letto è verdeggiante.
Le travi della nostra casa sono i cedri,
nostro soffitto sono i cipressi.*

*Io sono un narciso di Saron,
un giglio delle valli.
Come un giglio fra i cardi,
così la mia amata tra le fanciulle.
Come un melo tra gli alberi del bosco,
il mio diletto fra i giovani.
Alla sua ombra, cui anelavo, mi siedo
e dolce è il suo frutto al mio palato.
Mi ha introdotto nella cella del vino
e il suo vessillo su di me è amore.
Sostenetemi con focacce di uva passa,
rinfrancatemi con pomi,
perchè io sono malata d'amore.
La sua sinistra è sotto il mio capo
e la sua destra mi abbraccia,
io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
per le gazzelle o per le cerva dei campi:
non destate, non scuotete dal sonno l'amata,
finchè essa non lo voglia.*

(Ct 1, 12-17 / 2, 1-7)